Autorità competente VIA / PAUR:

PROVINCIA DI TARANTO
4° Settore – Pianificazione e Ambiente
Via Anfiteatro, 4
74123 Taranto (TA)

Autorità competente AIA:

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio
Sezione Autorizzazioni Ambientali
Via G. Gentile
70100 BARI (BA)

Proponente / Gestore:

IRIGOM S.r.l.
Sede legale e amministrativa:
S.S. Appia km 636+700 – 74016 Massafra (TA)
Telefono: +39 099 880 51 30 – Fax: +39 099 661 40 13
C.F. / P.IVA: 01808530743
Web: www.irigom.it – E.mail: irigom@irigom.it – PEC: irigom@pec.irigom.it

Nuova installazione:

RV (RECUPERO E VALORIZZAZIONE) – IMPIANTO PER LO STOCCAGGIO, TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI
(Codice IPPC 5.3.b.2 – 5.3.b.4)

Sede impianto: Via Ariosto, 2 – 74123 Taranto (TA)

Oggetto:

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR)
(ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006)

Allegato:		***Elaborato:***
2-SIA		SINTESI NON TECNICA
01	02/10/2020	Riscontro nota provinciale prot. n.0024687/2020 del 03/09/2020
00	17/02/2020	Istanza di VIA ai sensi dell'art. 27-bis, c. 1, del D.Lgs. 152/2006 – PAUR
Rev.:	***Data:***	***Causale:***

Consulenza ambientale:

CONSEA
Via Mottola km 2,200
Trav. Via V. Consoli
74015 Martina Franca (TA)
C.F. / P.IVA: 02188170738
Telefono: +39 080 485 66 22
Fax: +39 080 485 58 14
Web: www.consea.eu
E.mail: consea@consea.eu
PEC: consea@pec.consea.eu

I tecnici:

Dott. Ing. Giammarco LUPO
Dott. Arch. Giovanni PULITO
Dott. Ing. Francesco SEMERARO
Dott. Ing. Domenico SPECIALE

documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.

Questo documento non può essere copiato, riprodotto e/o divulgato, anche in parte, senza le previste autorizzazioni ai sensi di legge.

INDICE GENERALE

0 PREMESSA ... 7

0.2 Informazioni di carattere generale relative al Proponente ... 8

1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ... 9

1.1 Conformità del progetto agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica ... 9

1.1.1 Piano Territoriale A.S.I. di Taranto ... 9
1.1.3 DPP del redigendo PUG del Comune di Taranto ... 10
1.1.5 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) ... 11
1.1.6 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ... 13
1.1.7 Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA) ... 16
1.1.7.1 Aree di vincolo d'uso degli acquiferi ... 16
1.1.7.2 Approvvigionamento idrico ... 17
1.1.7.3 Aree sensibili ... 18
1.1.8 Zone sottoposte a vincolo paesaggistico ... 18
1.1.9 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ... 18
1.1.10 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ... 19
1.1.11 Aree protette nazionali, regionali e provinciali ... 20
1.1.12 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) ... 21
1.1.13 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) ... 22
1.1.14 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU) ... 22
1.1.15 Aree ad elevato rischio di crisi ambientale ... 22
1.1.16 Siti di Interesse Nazionale (SIN) ... 22
1.1.17 Piano Regionale dei Trasporti ... 23

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE ... 26

2.1 Introduzione ... 26
2.2 Attuale attività della IRIGOM S.r.l. ... 26
2.3 Descrizione del contesto e obiettivi del progetto ... 27
2.4 Inquadramento dell'area di intervento ... 28
2.5 Descrizione delle opere edilizie in progetto ... 31
2.5.1 Realizzazione di tettoie destinate a deposito ... 32
2.5.2 Realizzazione di servizi igienici e adeguamento di box prefabbricati ... 33
2.5.3 Attività sostituzione della copertura sul capannone C1 ... 33

2.6 Descrizione sintetica dei principali dati progettuali ... 34
2.6.1 Tipologie di rifiuti in ingresso e operazioni di recupero ammesse ... 34
2.6.2 Quantitativi di rifiuti da autorizzare ... 38
2.6.3 Definizione del processo e delle tecnologie da applicare ... 39
2.6.4 Gestione ed esercizio dell'impianto e descrizione delle operazioni di trattamento e deposito dei rifiuti ... 42
2.6.4.1 R13 – Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) ... 42
2.6.4.2 R12 – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 ... 42
2.6.4.3 R3 – Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche) ... 43
2.6.4.4 R4 – Riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici ... 44

2.8 Descrizione dell'intervento e del processo di trattamento dei rifiuti ... 45
2.9 Impianto di trattamento acque di processo ... 45
2.10 Impianto di trattamento acque meteoriche ... 46

2.11 Acque reflue assimilate alle domestiche 46
2.12 Impianto di trattamento acque di lavaggio mezzi 46
2.13 Impianti di aspirazione e trattamento aria 46
2.13.1 Impianto di aspirazione e trattamento aria capannone C1 46
2.13.2 Impianto di aspirazione e trattamento aria capannone C2 47
2.14 Impianto elettrico 47
2.15 Impianto fotovoltaico 47
2.16 Impianto antincendio 47
2.17 Impianti ausiliari 48
2.17.1 Gruppo elettrogeno di emergenza 48
2.17.2 Contenitore-distributore rimovibile di gasolio 48
2.18 Descrizione dei sistemi di controllo e misura installati 48
2.18.1 Sistema di pesatura 48
2.18.2 Sistema di controllo documentale 48
2.18.3 Impianto di videosorveglianza con termocamere per prevenzione incendi 49
2.19 Macchine, attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico 49
2.20 Utilizzo delle risorse naturali 49
2.20.1 Materie prime e ausiliarie 49
2.20.3 Acqua 50
2.20.5 Energia 51
2.21 Produzione rifiuti 51
2.22 Rischio di incidenti 51
2.22.1 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante 52
2.22.2 Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti 52
2.23 Dismissione dell'impianto 52
4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 53
4.1 Valutazione degli impatti sul sistema ambientale complessivo 53
4.1.1 Atmosfera e qualità dell'aria 53
4.1.2 Ambiente idrico 53
4.1.3 Suolo e sottosuolo 54
4.1.4 Vegetazione, flora e fauna 54
4.1.5 Rumore 55
4.1.6 Paesaggio 55
6 CONCLUSIONI 56
7 APPENDICE 57

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.1 – Stralcio della cartografia di perimetrazione del Piano Territoriale A.S.I. di Taranto . 9
Figura 1.2 – Stralcio della cartografia di perimetrazione del Piano Territoriale A.S.I. di Taranto 10
Figura 1.3 – Stralcio della cartografia del P.P.T.R. Approvato e aggiornato come disposto dalla D.G.R. 240/2016 della zona di interesse (Fonte: www.sit.puglia.it) 12
Figura 1.4 – Stralcio della cartografia del P.P.T.R. Approvato e aggiornato come disposto dalla D.G.R. 240/2016 della zona di interesse con indicazione delle aree escluse dalla tutela ai sensi dell'art.142, c.2, del D.Lgs. 42/2002 (Fonte: www.sit.puglia.it) 13
Figura 1.5 – Stralcio della cartografia del dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia per la zona di interesse (Fonte: www.adb.puglia.it)..... 14
Figura 1.6 – Stralcio della carta idrogeomorfologica della Regione Puglia per la zona di interesse (Fonte: www.adb.puglia.it) 15
Figura 1.7 – Stralcio della Tavola C6 "Aree di vincolo d'uso degli acquiferi" del Pianto di Tutela delle Acque della Regione Puglia (Fonte: www.sit.puglia.it) 17
Figura 1.8 – Stralcio della Tavola C4 "Corpi idrici sotterranei" del Pianto di Tutela delle Acque della Regione Puglia (Fonte: www.sit.puglia.it) 18
Figura 1.9 – Individuazione delle ZPS, dei SIC e dei SIC Mare – Cartografia ottenuta con WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali 19
Figura 1.10 – Aree naturali protette presenti in Puglia – Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e Aree Protette"..... 20
Figura 1.11 – Aree naturali protette nel territorio provinciale di Taranto. – Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e Aree Protette"..... 21
Figura 1.12 – Cartografia riportante l'Area ad elevato rischio di crisi ambientale di Taranto e il Sito d'Interesse Nazionale (SIN) di Taranto (Fonte: www.commissariobonificataranto.it) 23
Figura 1.13 – Percorso per raggiungere il sito di interesse dall'uscita "Massafra" dell'autostrada A14..... 24
Figura 1.14 – Percorso per raggiungere il sito di interesse dal Porto mercantile di Taranto..... 24
Figura 1.15 – Interventi previsti dal PRT nell'area di interesse..... 25
Figura 2.1 – Vista tridimensionale del sito (Fonte: Google Earth) 29
Figura 2.2 – Ortofoto dell'area di Taranto (Fonte: Google Earth) 30
Figura 2.3 – Diagramma di flusso delle linee di stabilimento..... 41

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1.1 – Riepilogo della vincolistica P.P.T.R. esistente sul sito 11
Tabella 1.2 – Riepilogo delle aree di tutela del P.T.A. 16
Tabella 2.1: Presenza di strutture, infrastrutture, aree protette ed habitat naturali 31
Tabella 2.2 – Elenco delle tettoie da realizzare 33
Tabella 2.3 – Elenco dei box prefabbricati destinati a vari servizi 33
Tabella 2.4 – Elenco dei codici EER e relative operazioni di recupero da autorizzare 38
Tabella 2.5 – Operazioni di recupero, stoccaggio istantaneo e trattamento dell'installazione.... 39
Tabella 2.6 – Aree di effettuazione dell'operazione di recupero R13..... 42
Tabella 2.7 – Aree di effettuazione dell'operazione di recupero R12..... 43
Tabella 2.8 – Aree di effettuazione dell'operazione di recupero R3..... 44
Tabella 2.9 – Aree di effettuazione dell'operazione di recupero R4..... 44
Tabella 2.10 – Consumi annui di materie prime ausiliarie..... 49
Tabella 2.11 – Consumi di acqua all'interno dello stabilimento..... 50
Tabella 2.12 – Potenza teorica richiesta dagli impianti e la potenza reale 51

0 PREMESSA

Il presente elaborato "Studio di Impatto Ambientale" viene redatto ai fini dell'istanza per il rilascio del **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)** di cui all'art. 27-bis, c. 7, del D.Lgs. 152/2006 per la realizzazione e l'esercizio del progetto di un **"Impianto per lo stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi" denominato "RV (Recupero e Valorizzazione)" (codice IPPC 5.3.b.2 – 5.3.b.4)** e sito in Taranto (TA) alla Via Ariosto, 2 nell'area industriale del Comune di Taranto all'interno della perimetrazione "Piccole e Medie imprese strada per Statte" del Consorzio ASI di Taranto, che costituisce una "nuova installazione" ai sensi dell'art. 5, c. 1, lett. i-sexies) del D.Lgs. 152/2006.

Il Proponente e Gestore è la società **IRIGOM S.r.l.** con sede legale nel Comune di Massafra (TA), alla Località "S. Sergio" – S.S. Appia km 636+700, Codice fiscale e numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Taranto 01808530743.

Il progetto è assoggettato alla <u>procedura di VIA obbligatoria di competenza provinciale</u> in quanto è contemplato fra i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati nella lettera A.2.f) dell'elenco A.2 all'Allegato A della L.R. 11/2001.

Inoltre, il progetto è assoggettato alla <u>procedura di AIA di competenza regionale</u> ai sensi dell'art. 1, c. 1, della L.R. 3/2014 in quanto la nuova installazione svolgerà l'attività di cui all'Allegato VIII della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 riferita al trattamento anche di rifiuti urbani (o derivanti dal ciclo dei rifiuti urbani) e riconducibile alla categoria 5.3, precisamente ai codici IPPC 5.3.b.2 e 5.3.b.4.

Nel prosieguo della trattazione sarà dettagliatamente descritto l'impianto e saranno valutati i possibili impatti sulle varie matrici ambientali derivanti dall'esercizio dello stesso, con riferimento anche agli elaborati grafici a corredo dello Studio di Impatto Ambientale, allegati all'istanza di PAUR.

0.2 Informazioni di carattere generale relative al Proponente

Si riportano qui di seguito le informazioni di carattere generale relative alla IRIGOM S.r.l. e indicate nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della competente CCIAA di Taranto:

- Codice Fiscale, Partita IVA e numero d'iscrizione del Registro delle Imprese di Taranto: 01808530743;
- data di iscrizione: 16/07/2002 (iscritta nella sezione ordinaria il 16/07/2002 con il numero Repertorio Economico Amministrativo: TA - 145176);
- denominazione: INDUSTRIA RICICLAGGIO GOMMA S.r.l., in sigla "IRIGOM S.r.l.";
- forma giuridica: società a responsabilità limitata;
- sede legale: Strada Statale Appia km 636 + 700 – 74016 Massafra (TA);
- costituita con atto del 09/06/1998;
- durata della società (data termine): 31/12/2050;
- oggetto sociale (esclusivamente a titolo esemplificativo): *"La costruzione e la gestione di impianti di riciclaggio e/o smaltimento e/o termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani e ad essi assimilabili, nonché di rifiuti speciali, pneumatici fuori uso e rifiuti in gomma in genere, plastica, vetro, rifiuti cellulosici, batterie, veicoli a motore e simili fuori uso, filtri imbevuti di olio, CDR (Combustibile Derivato dai Rifiuti), rottami e cascami ferrosi e non ferrosi, cascami in tela e fibre tessili in genere. Produzione e/o commercializzazione di prodotti e manufatti in gomma da riciclo in genere (polverino, granuli, conglomerati, piastrelle, blocchi, pannelli, pavimentazioni, ecc.). Progettazione, costruzione, installazione, gestione, consulenza, manutenzione ordinaria e straordinaria, sia in Italia che all'estero, per conto proprio o per conto di terzi di impianti sportivi di qualsiasi genere, di parchi giochi, di aree attrezzate a verde, comprese tutte le opere edili (civili) ad esse connesse, complementari ed accessorie ed il tutto anche mediante l'utilizzo di manufatti ottenuti dal riciclaggio di scarti di cui innanzi. Per la realizzazione della progettazione, costruzione, installazione e gestione di cui al punto precedente, la Società potrà svolgere la seguente attività: - l'assunzione di appalti pubblici e/o privati di qualunque tipo, relativo al settore di attività di cui al punto precedente; – assunzione di mandati di rappresentanza, acquisto e vendita all'ingrosso e/o al dettaglio di prodotti, materiali ed attrezzature nel settore dell'impiantistica sportiva; - sponsorizzazione di attività sportive, ludiche e culturali; – acquisizione di partecipazioni in società sportive".*

1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.1 Conformità del progetto agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica

1.1.1 Piano Territoriale A.S.I. di Taranto

L'area di stabilimento si trova oltre il limite settentrionale del centro abitato del Comune di Taranto, in adiacenza alla S.S. 7.

Il contesto di allocazione dell'area è costituito dalla zona industriale di Taranto la quale confina ad ovest con lo stabilimento ex ILVA in amministrazione straordinaria (oggi ArcelorMittal).

Figura 1.1 – Stralcio della cartografia di perimetrazione del Piano Territoriale A.S.I. di Taranto

1.1.3 DPP del redigendo PUG del Comune di Taranto

Il Proponente ha verificato l'elaborazione progettuale con le indicazioni contenute all'interno del Documento programmatico Preliminare (D.P.P.) del Comune di Taranto.

Tale verifica è stata condotta mediante comparazione dello stato di progetto con la Cartografia del DPP come da Delibera di C.C. n. 108/2019 del 06/06/06 e nello specifico con elaborato "Stato di fatto funzionale dell'area urbana".

All'interno di tale elaborato si riscontra che <u>l'area interessata dal progetto proposto è tipizzata come</u> <u>"attività industriali"</u> e quindi in linea con la progettualità prevista.

Si riporta qui di seguito lo stralcio grafico, denominato Allegato A, dello *"Stato di fatto funzionale dell'area Urbana"* estratto dal seguente link del sito istituzionale del Comune di Taranto:

http://www.comune.taranto.it/index.php/elenco-servizi/modulistica-dei-procedimenti/dpp-documento-programmatico-preliminare

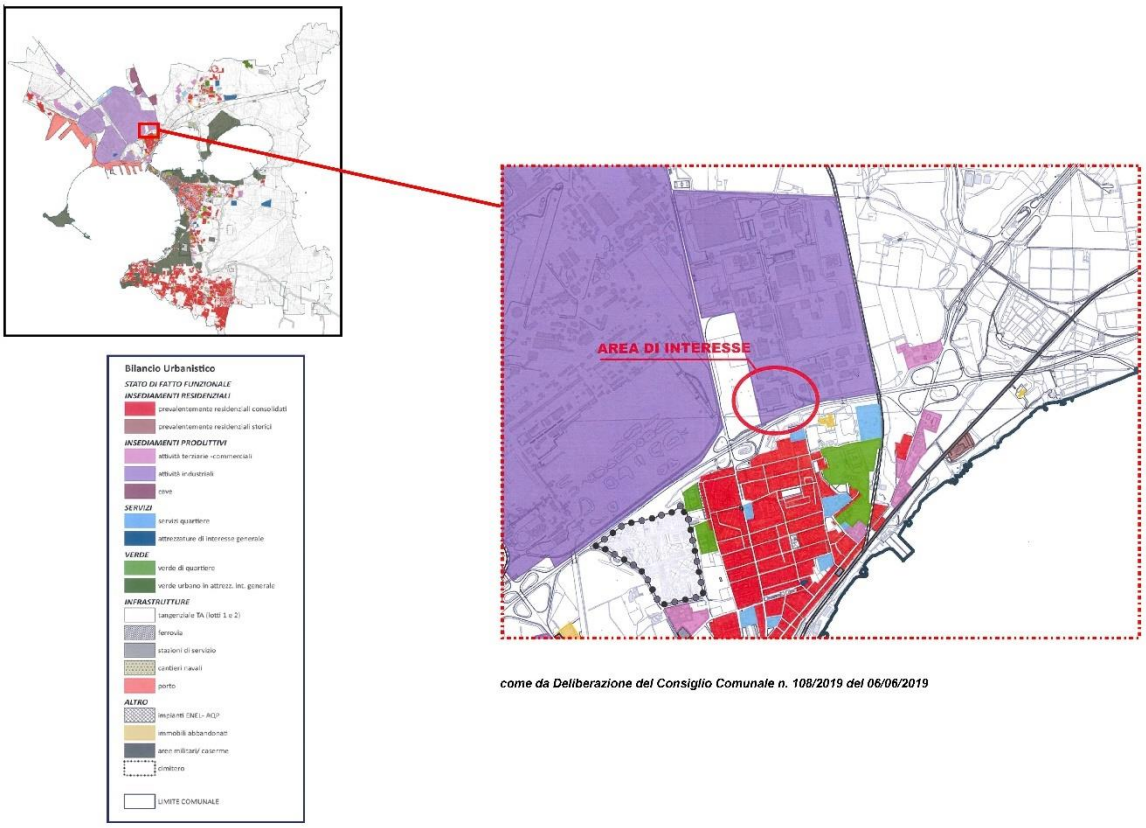

Figura 1.2 – Stralcio della cartografia di perimetrazione del Piano Territoriale A.S.I. di Taranto

1.1.5 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

DESCRIZIONE DEL VINCOLO		STATO DEL VINCOLO
P.P.T.R.	5. Ambiti paesaggistici	Arco Jonico Tarantino
	6.1.1 Componenti geomorfologiche	
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.1.2 Componenti idrologiche	
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali	
	Beni paesaggistici	Sottoposto ***Boschi***
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto ***Aree di rispetto dei boschi***
	6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.3.1 Componenti culturali e insediative	
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.3.2 Componenti dei valori percettivi	
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto

Tabella 1.1 – Riepilogo della vincolistica P.P.T.R. esistente sul sito

Figura 1.3 – Stralcio della cartografia del P.P.T.R. Approvato e aggiornato come disposto dalla D.G.R. 240/2016 della zona di interesse (Fonte: www.sit.puglia.it)

Dalla consultazione delle cartografie relative ad ogni componente su elencata, l'area in cui è ubicato l'impianto rientra nelle aree di cui alla Componente botanico-vegetazionale in cui sono delimitati "Beni paesaggistici" quali "Boschi" (di cui all'art.142, c.1 lett. g del D.Lgs. 142/2004) e "Ulteriori contesti paesaggistici" quali "Aree di rispetto dei boschi" (di cui all'art.143, c.1, lett. e) del D.Lgs. 142/2004).

Le aree di impianto di cui innanzi sono state recentemente escluse da tali tutele, ai sensi dell'articolo 142, c. 2, del D.Lgs. 42/2002, in seguito al tavolo tecnico tenutosi con gli enti interessati e in particolare nella seduta conclusiva del 15/05/2019.

A tal fine si specifica che la Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio - Sezione Valorizzazione e Tutela del Paesaggio ha proceduto alla trasmissione dei file in formato vettoriale relativi a tale decisione (Prot. AOO_145/4453 del 29/05/2019), con successiva Presa d'atto del Comune di Taranto giusta **Deliberazione del Consiglio Comunale (Taranto) n.107/2019 del 06.06.2019** *"Presa d'atto delle determinazioni conclusive del tavolo tecnico, tra Comune di Taranto, Ministero (MIBAC) e Regione Puglia sulla precisa delimitazione dei territori esclusi ai sensi dell'art. 38 comma 5 delle NTA del PPTR che risultano avere i requisiti di cui all'art. 142, comma 2 del D.Lgs. 42/2004".*

Figura 1.4 – Stralcio della cartografia del P.P.T.R. Approvato e aggiornato come disposto dalla D.G.R. 240/2016 della zona di interesse con indicazione delle aree escluse dalla tutela ai sensi dell'art.142, c.2, del D.Lgs. 42/2002 (Fonte: www.sit.puglia.it)

1.1.6 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Come si può evincere dalla figura seguente, stralciata dalla cartografia dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia, l'area oggetto di studio **NON è interessata** da Aree a Pericolosità Idraulica, non è interessata da Aree a Pericolosità Geomorfologica e non è interessata da aree a Rischio (cfr. Figura 1.5).

Anche l'analisi della carta idrogeomorfologica redatta dall'Autorità di Bacino della regione Puglia mostra che l'area oggetto di studio **NON risulta interessata** da elementi incompatibili con l'esercizio dell'impianto (cfr. Figura 1.6).

Figura 1.5 – Stralcio della cartografia del dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia per la zona di interesse (Fonte: www.adb.puglia.it)

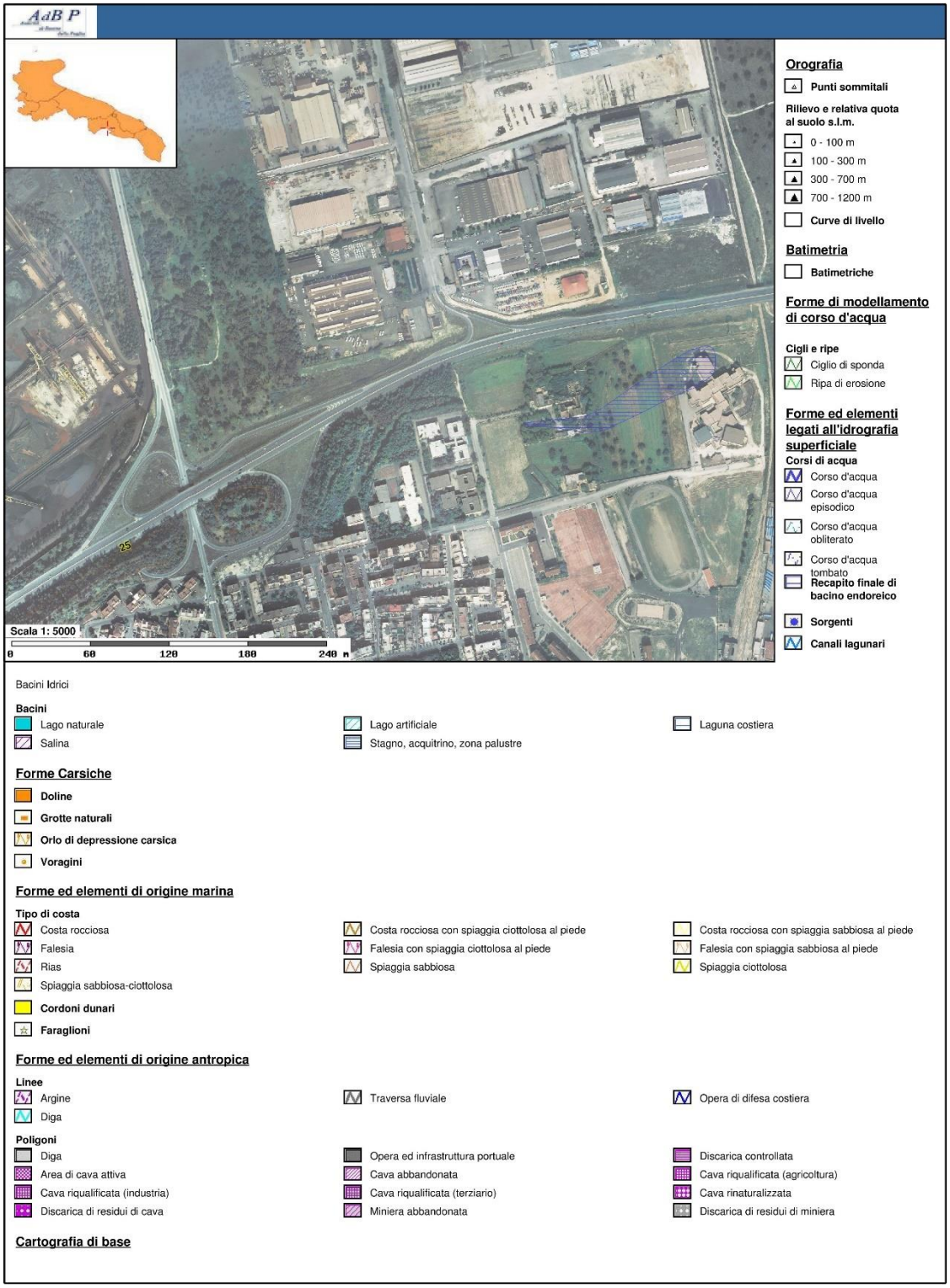

Figura 1.6 – Stralcio della carta idrogeomorfologica della Regione Puglia per la zona di interesse (Fonte: www.adb.puglia.it)

1.1.7 Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)

DESCRIZIONE DEL VINCOLO		STATO DEL VINCOLO
P.T.A.	**Aree di vincolo d'uso degli acquiferi**	
	Canale Principale dell'Acquedotto Pugliese	///
	Aree di tutela per approvvigionamento idrico di emergenza	///
	Aree di tutela quali-quantitativa	///
	Aree vulnerabili alla contaminazione salina	Acquiferi carsici costieri della Murgia e del Salento
	Aree di tutela quantitativa	///
	Zone di protezione speciale idrogeologica (ZPSI)	
	Tipo A	///
	Tipo B	///
	Tipo C	///
	Approvvigionamento idrico	
	Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	///
	Opere di captazione utilizzate a scopo potabile	///
	Corpi idrici acquiferi calcarei tardo e post-cretacei utilizzati a scopo potabile	///
	Corpi idrici acquiferi calcarei cretacei utilizzati a scopo potabile	IT16AMUG-TA - MURGIA TARANTINA
	Aree sensibili	
	Perimetrazione area sensibile	///
	Bacino aree sensibili	Mar Piccolo Primo seno
	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	
	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	//

Tabella 1.2 – Riepilogo delle aree di tutela del P.T.A.

1.1.7.1 Aree di vincolo d'uso degli acquiferi

L'impianto in questione è ubicato in un'area interessata da contaminazione salina costiera individuata come *"Aree vulnerabili alla contaminazione salina degli acquiferi carsici costieri della Murgia e del Salento".*

L'impianto in questione NON è interessato dalle misure di tutela previste dal Piano.

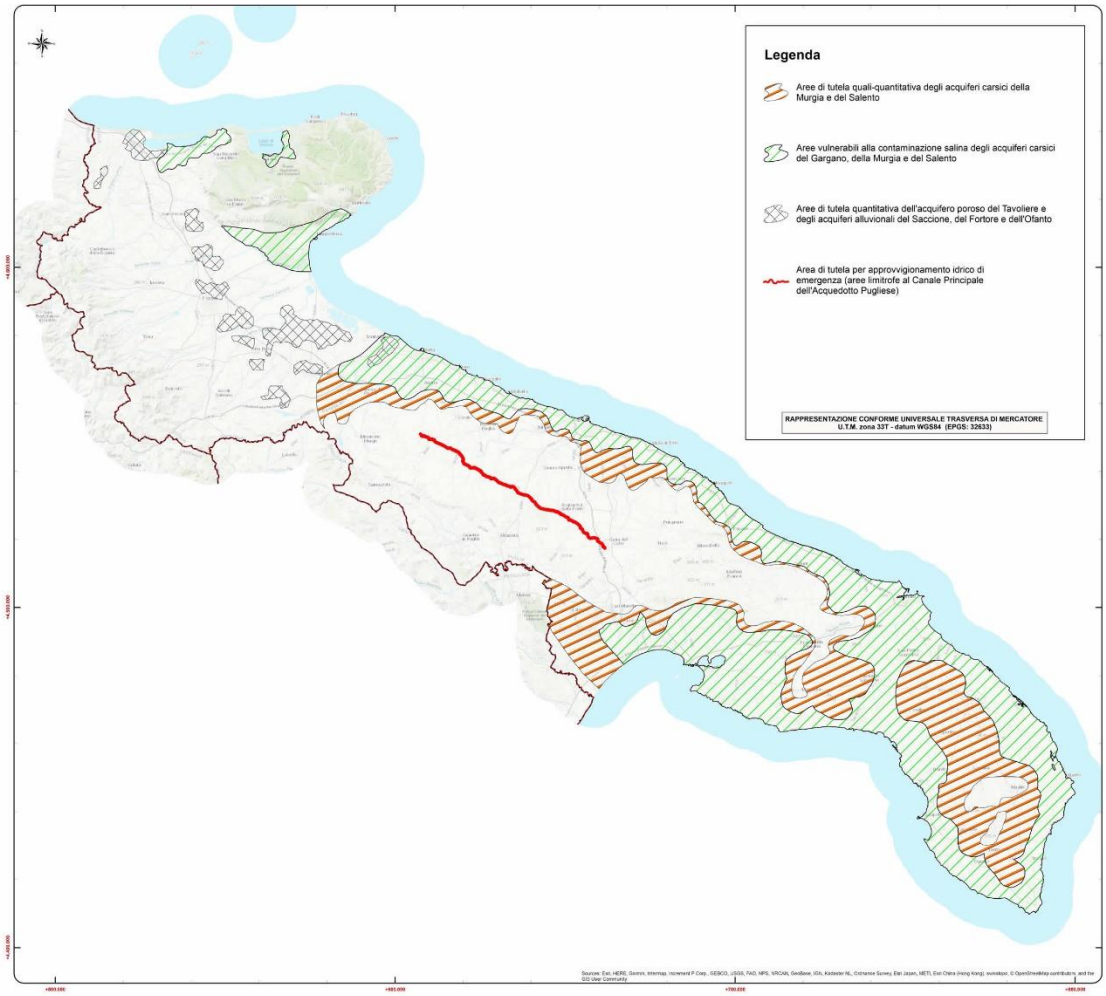

Figura 1.7 – Stralcio della Tavola C6 "Aree di vincolo d'uso degli acquiferi" del Pianto di Tutela delle Acque della Regione Puglia (Fonte: www.sit.puglia.it)

1.1.7.2 Approvvigionamento idrico

L'area di impianto, secondo il PTA, è interessata da un corpo idrico identificato come *"Corpi idrici acquiferi calcarei cretacei utilizzati a scopo potabile"* e denominato *"IT16AMUG-TA - MURGIA TARANTINA"*.

I corpi idrici sotterranei sono individuati da volumi distinti di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere, quali gli acquiferi permeabili per fessurazione e/o carsismo e acquiferi permeabili per porosità.

I corpi idrici regionali sotterranei, individuati in ottemperanza al disposto degli Allegati 1 e 3 alla Parte Terza del D.Lgs.152/2006, sono riportati in Allegato C4 del PTA, in cui stralcio è indicato in Figura 1.8.

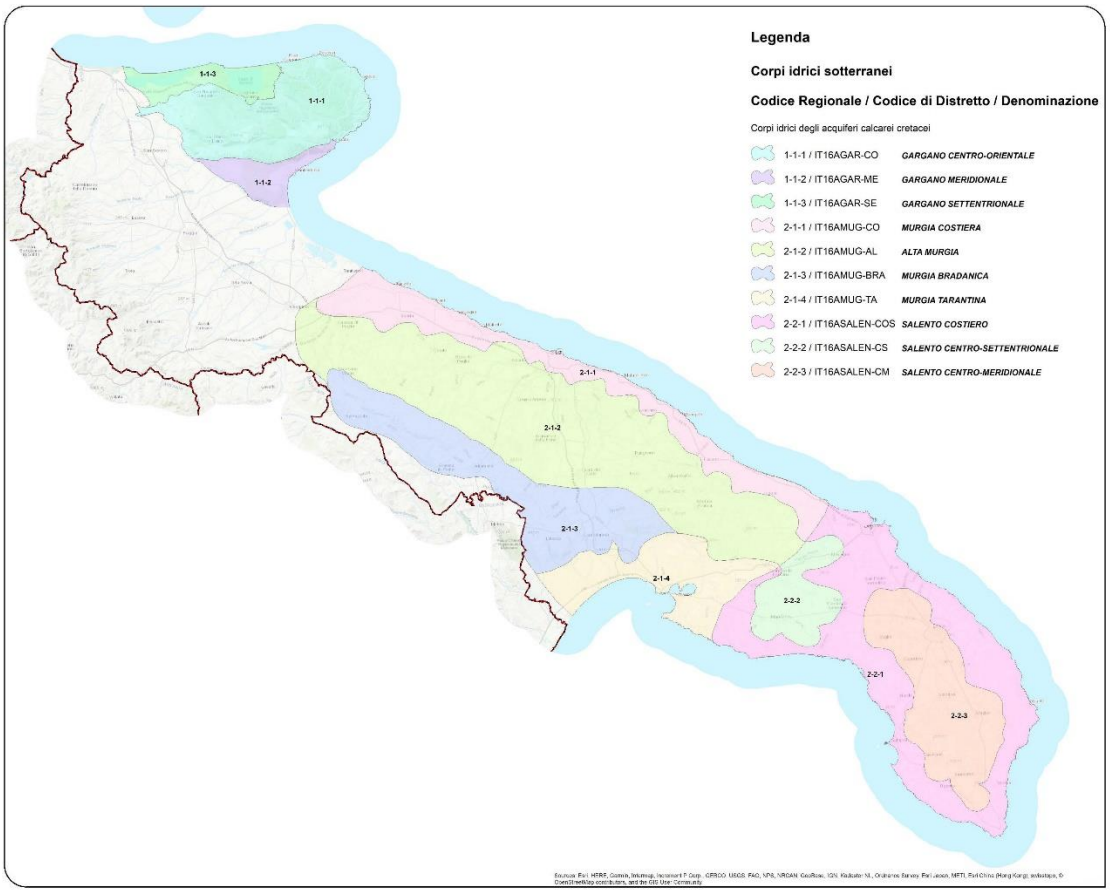

Figura 1.8 – Stralcio della Tavola C4 "Corpi idrici sotterranei" del Pianto di Tutela delle Acque della Regione Puglia (Fonte: www.sit.puglia.it)

1.1.7.3 Aree sensibili

L'area in questione è ubicata nel bacino dell'Area sensibile *"Mar Piccolo di Taranto (primo seno)"*.

A livello regionale, il Piano di Tutela delle Acque individua le specifiche misure di tutela riportate all'art. 27 dell'Allegato *"Norme Tecniche di Attuazione"*, che **NON sono applicabili** all'impianto in questione.

1.1.8 Zone sottoposte a vincolo paesaggistico

L'area in cui è ubicato l'impianto della IRIGOM S.r.l., così come evidenziato nell'analisi del PPTR di cui innanzi e in riferimento alle disposizioni del codice per i Beni Culturali e Paesaggistici, **NON è sottoposta** a vincolo paesaggistico.

1.1.9 Zone di Protezione Speciale (ZPS)

L'impianto in esame **NON è sottoposto** a tale vincolo in quanto non ricade in area ZPS come rilevabile dalla cartografia riportata in seguito.

1.1.10 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

L'impianto in esame **NON è sottoposto** a tale vincolo in quanto non ricade in area SIC come rilevabile dalla cartografia riportata in seguito.

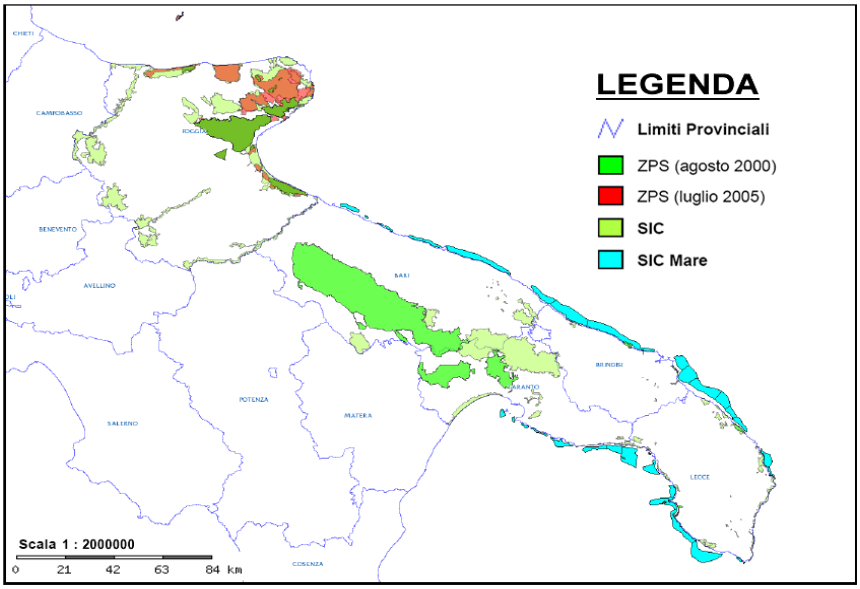

Figura 1.9 – Individuazione delle ZPS, dei SIC e dei SIC Mare – Cartografia ottenuta con WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali

1.1.11 Aree protette nazionali, regionali e provinciali

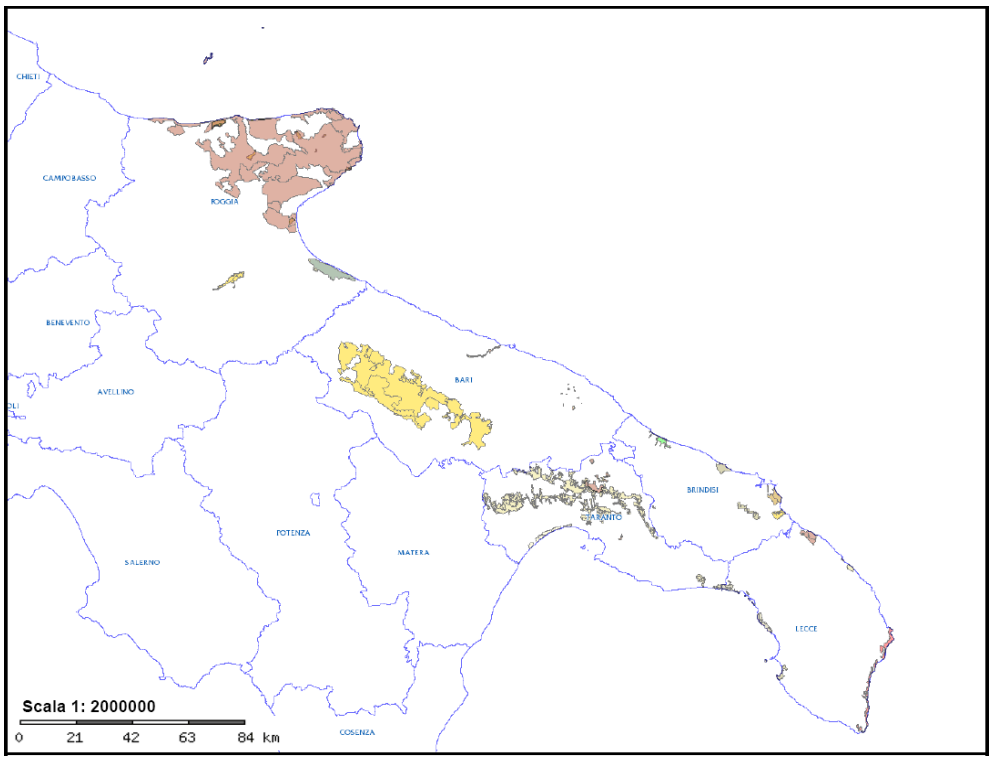

Figura 1.10 – Aree naturali protette presenti in Puglia – Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e Aree Protette"

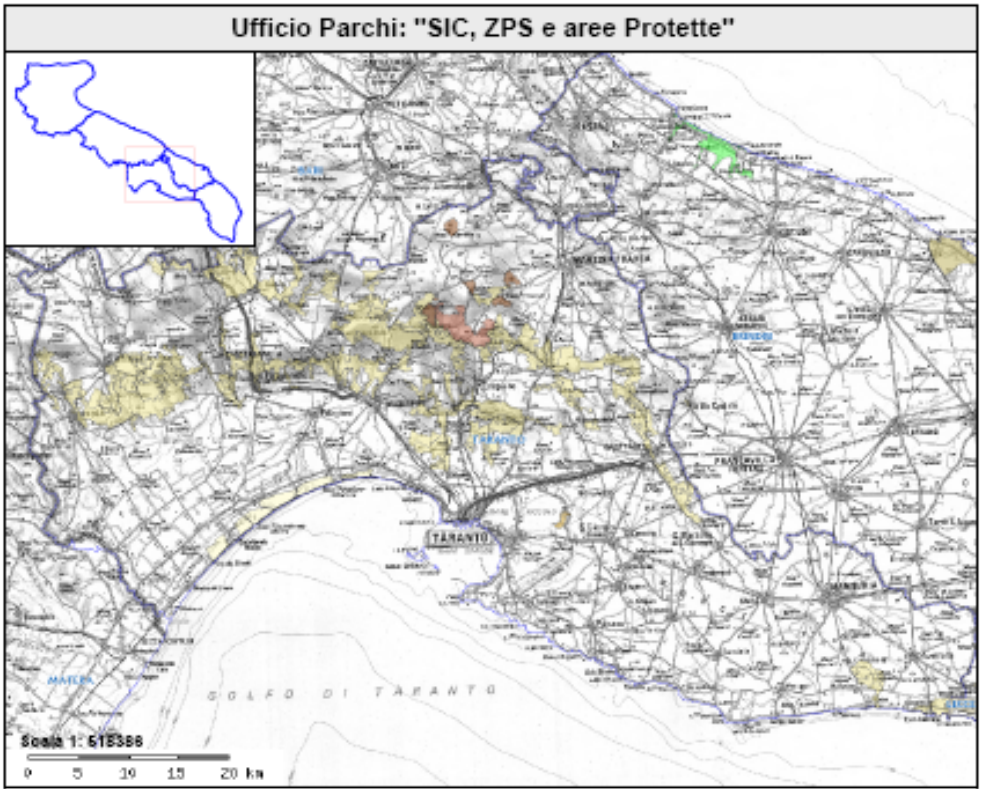

Figura 1.11 – Aree naturali protette nel territorio provinciale di Taranto. – Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e Aree Protette"

L'impianto della IRIGOM S.r.l. NON ricade all'interno della perimetrazione di nessuna tipologia di Aree protette.

1.1.12 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)

Dall'analisi effettuata, riportata in **Appendice 1**, relativamente ai gradi di prescrizione individuati nel Piano, sono emerse due condizioni PENALIZZANTI con riferimento a:

- Piano di Qualità dell'Aria - Piani per il risanamento e la qualità dell'aria
- Aree dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale".

Il Comune di Taranto è soggetto al Piano Regionale per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere Tamburi (TA) - PM10 e B(a)P, adottato con D.G.R. 1474 del 17/07/2012, definitivamente approvato con D.G.R. 1944 del 02/10/2012 contenente al suo interno ulteriori specifiche che vanno a far parte integrante del "PIANO CONTENENTE LE PRIME MISURE DI INTERVENTO PER IL RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA NEL QUARTIERE TAMBURI (TA) per gli inquinanti PM10 e Benzo(a)Pirene ai sensi del D.lgs.155/2010 art. 9 comma 1 e comma 2".

Si specifica che lo l'Impianto IPPC della IRIGOM sarà ubicato su un sito a destinazione industriale esistente, limitrofo al Quartiere Tamburi di Taranto.

Inoltre l'Impianto IPPC è ubicato nella perimetrazione di aree dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale" in un sito industriale esistente.

1.1.13 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

L'impianto della IRIGOM S.r.l., **si inserisce perfettamente** negli obiettivi pianificatori del vigente PRGRU in quanto trattasi di una struttura impiantistica, innovativa sul territorio regionale, in grado di captare flussi non riducibili alla fonte e che adotta tecnologie finalizzate al recupero delle frazioni secche derivanti dalla raccolta differenziata e dei loro scarti di difficile collocazione.

Inoltre, le attività proposte sono state progettate sul principio di prossimità integrato con aspetti relativi alla generazione, alla ubicazione della sorgente ed alle caratteristiche del rifiuto con minimizzazioni degli impianti ambientali.

Le attività in progetto si inseriscono anche negli obiettivi d'azione del nuovo Piano in relazione alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie nell'ottica delle nuove direttive europee sull'economia circolare.

1.1.14 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU)

L'impianto della IRIGOM S.r.l., oltre ad **inserirsi perfettamente** nell'attuale quadro normativo, pianificatorio e territoriale valido anche per il Piano Regionale dei Rifiuti, **mette in atto** misure che favoriscono la raccolta differenziata e inoltre **NON ricade** nelle categorie vincolistiche che regolano la realizzazione e/o l'esistenza di impianti di gestione rifiuti.

1.1.15 Aree ad elevato rischio di crisi ambientale

A seguito di un iter, iniziato con un'istanza presentata dalla Regione Puglia nel 1988, con Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 Novembre 1990 il territorio della provincia di Taranto (comprendente i comuni di Taranto, Crispiano, Massafra, Montemesola) è dichiarato *"area ad elevato rischio di crisi ambientale"*; dichiarazione reiterata poi con la Deliberazione del 11 Giugno 1997. Con la risoluzione, il Consiglio dei Ministri richiede al Ministero dell'Ambiente, di intesa con la Regione Puglia ed altri enti locali interessati, di predisporre un *piano di disinquinamento* per il risanamento del territorio di Taranto.

Per effetto dell'art. 5 della L.R. n. 7 del 22 gennaio 1999 *"Nelle aree dichiarate a elevato rischio di crisi ambientale ai sensi dell'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, modificata dalla successiva del 28 agosto 1989, n. 305, […], qualsiasi impianto ivi ubicato che procuri emissioni in atmosfera è tenuto a far rientrare le stesse in limiti più bassi del 20 per cento di quelli autorizzati o previsti in normativa."*.

Tale disposizione è stata però abrogata dall'art. 8, comma 1. Della L.R. n.32 del 16/07/2018, pertanto l'impianto della IRIGOM S.r.l. pur ricadendo nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Taranto (cfr. Figura 1.12), NON è più soggetta alla riduzione del 20% dei limiti di emissione previsti dalle rispettive norme.

1.1.16 Siti di Interesse Nazionale (SIN)

L'impianto della IRIGOM S.r.l. **ricade** nell'area Siti di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto (cfr. Figura 1.12).

A tal fine si fa presente che l'area è stata restituita agli usi legittimi, consentiti dagli strumenti urbanistici vigenti in seguito alla seduta della Conferenza dei Servizi decisoria tenutasi in data 03/05/2012 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e confermata dallo stesso Ministero con nota di riscontro del 13/07/2012 (Prot. 20770/TRI/VII).

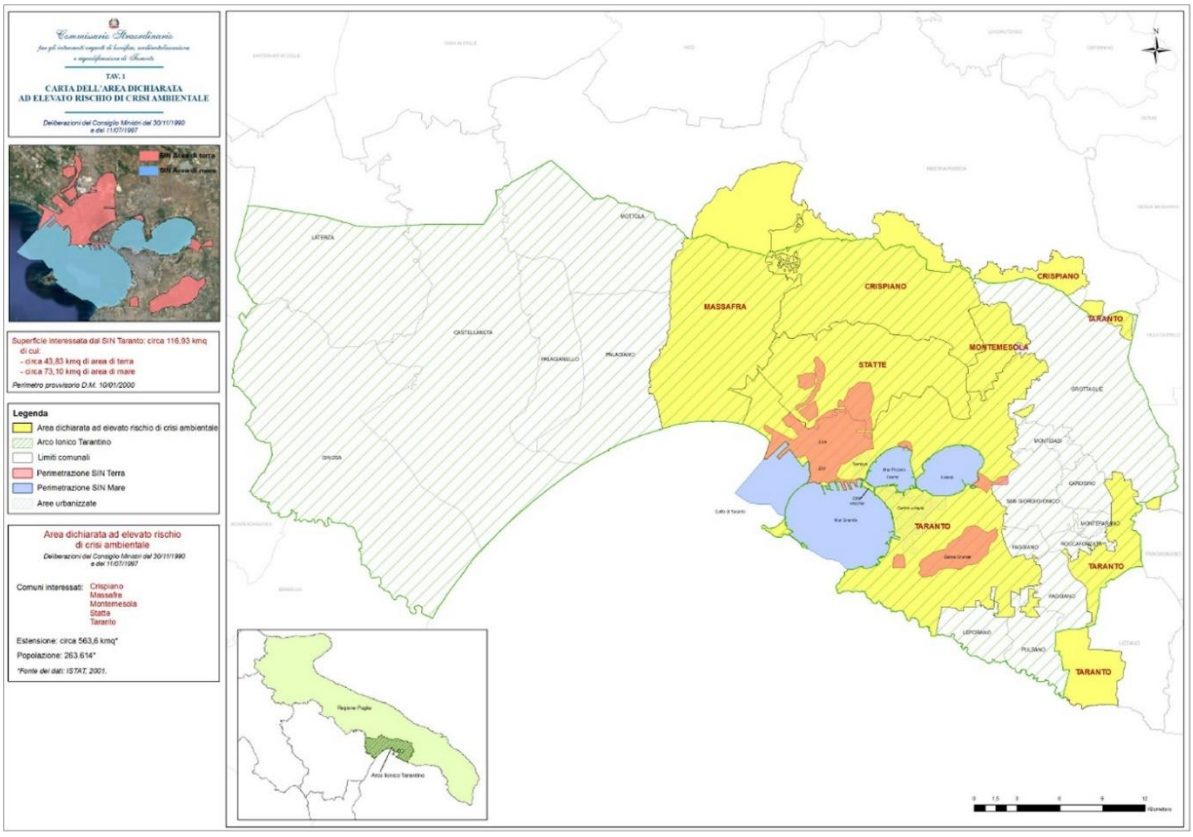

Figura 1.12 – Cartografia riportante l'Area ad elevato rischio di crisi ambientale di Taranto e il Sito d'Interesse Nazionale (SIN) di Taranto (Fonte: www.commissariobonificataranto.it)

1.1.17 Piano Regionale dei Trasporti

L'area oggetto degli interventi è raggiungibile percorrendo l'autostrada A14 fino al termine, uscita "Massafra", la S.S. 7 fino all'uscita "Statte".

L'utilizzo della viabilità autostradale per i mezzi pesanti è in accordo con gli obiettivi del Piano Regionale dei Trasporti.

Per giungere all'impianto dallo svincolo autostradale dovranno essere percorsi circa 18 km sulla S.S. 7.

Dal porto per raggiungere l'impianto devono essere percorsi solo 4 km in circa 3 minuti.

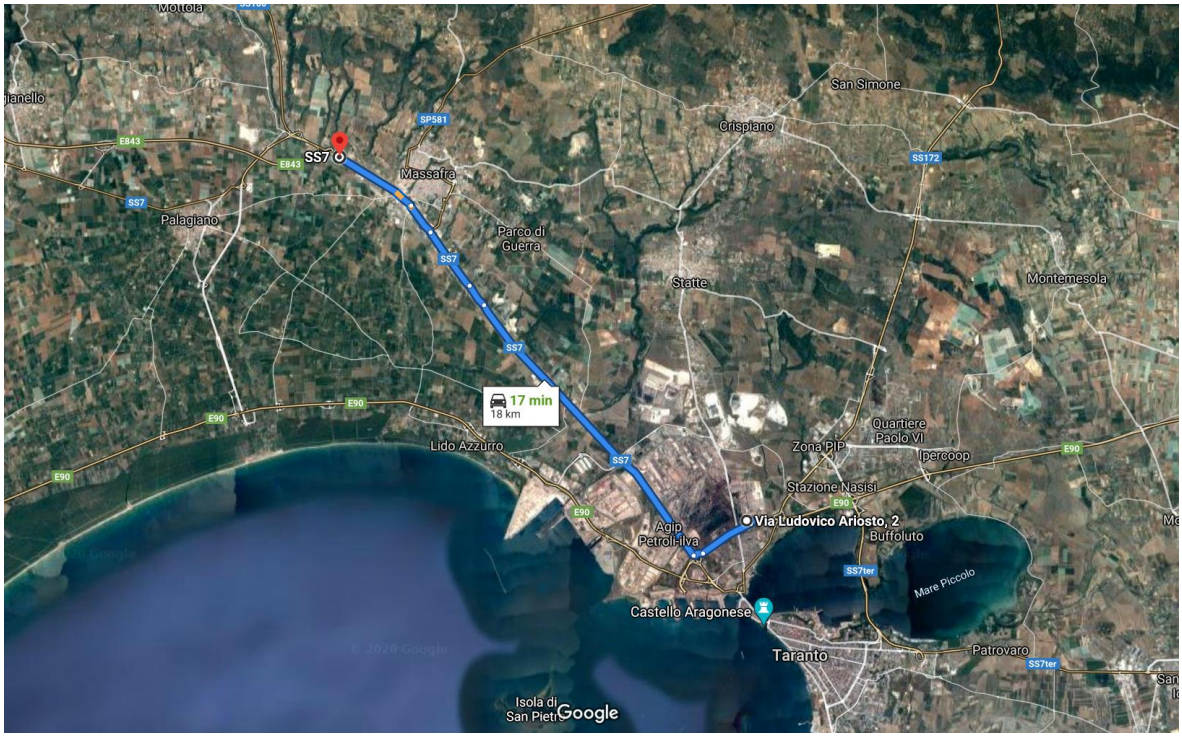

Figura 1.13 – Percorso per raggiungere il sito di interesse dall'uscita "Massafra" dell'autostrada A14

Figura 1.14 – Percorso per raggiungere il sito di interesse dal Porto mercantile di Taranto

Tale percorso non include alcun attraversamento di centri urbani, garantendo il raggiungimento dell'impianto dai veicoli di trasporto (compattatori e walkingfloor) in modo fluido e sicuro.

Gli interventi previsti nel Piano che interessano l'area in cui verrà ubicato l'impianto sono i seguenti:

- Tangenziale Nord di Taranto - Realizzazione con sezione tipo B (intervento s3013);
- SS7 Itinerario Bradanico Salentino - Completamento del tronco Taranto-Matera. 1° lotto (Taranto - Massafra) con sezione tipo C2 (intervento s3004).

Figura 1.15 – Interventi previsti dal PRT nell'area di interesse

L'utilizzo della viabilità autostradale (A14) per giungere all'impianto consentirà di ridurre il carico dei mezzi pesanti sulla S.S. 100, in accordo con gli obiettivi del Piano Regionale dei Trasporti.

Il percorso previsto una volta imboccato l'uscita autostradale di Massafra (18 km sulla S.S. 7) non include alcun attraversamento di centri urbani, garantendo il raggiungimento dell'impianto dai veicoli di trasporto (compattatori e walkingfloor) in modo fluido e sicuro.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.1 Introduzione

Il progetto in questione è assoggettato alla <u>procedura di VIA obbligatoria di competenza provinciale</u> in quanto è contemplato fra i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati nella lettera A.2.f) dell'elenco A.2 all'Allegato A della L.R. 11/2001.

La lettera A.2.f) comprende gli "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'allegato C, lettere da R1 a R9 del D.Lgs. n. 22/1997".

Nel caso specifico, nell'impianto in progetto il recupero di rifiuti non pericolosi avverrà mediante le operazioni di stoccaggio, lettera R13, e trattamento, lettere R3, R4, R12.

In particolare, le operazioni di trattamento, lettere R3 ed R4, avranno una capacità superiore a 35 t/giorno avendo considerato la soglia dimensionale di 50 t/g ridotta del 30 per cento ai sensi dell'art. 4, c. 9, della L.R. 11/2001 perché l'impianto ricade nell'area di Taranto dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale.

Inoltre, il progetto è assoggettato alla <u>procedura di AIA di competenza regionale</u> ai sensi dell'art. 1, c. 1, della L.R. 3/2014 in quanto la nuova installazione svolgerà l'attività di cui all'Allegato VIII della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 riferita al trattamento anche di rifiuti urbani (o derivanti dal ciclo dei rifiuti urbani) e riconducibile alla categoria 5.3, precisamente ai codici IPPC 5.3.b.2 e 5.3.b.4.

I codici IPPC 5.3.b.2 e 5.3.b.4 comprendono il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso all'attività di pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento e all'attività di trattamento in frantumatori di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e relativi componenti.

In particolare, le operazioni di pretrattamento ovvero di trattamento, lettere R12 ed R4, avranno una capacità superiore a 75 t/giorno (75 Mg/giorno).

2.2 Attuale attività della IRIGOM S.r.l.

La IRIGOM S.r.l. fa parte di un gruppo di imprese operanti nei settori dell'ambiente, dell'energia, del risparmio energetico e dell'innovazione tecnologica.

Nell'ambito dei servizi ecologici e ambientali di tale gruppo, attinenti al progetto proposto, sono da menzionare in particolare le attività di raccolta e trasporto, selezione e recupero di rifiuti (carta e cartone, plastica, lattine e multimateriale, ecc.), convenzionata con i principali consorzi di filiera del Conai (Corepla, Comieco, Cial e Ricrea).

La IRIGOM S.r.l. gestisce già un impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi (Cod. IPPC 5.3.b.2) sito in Massafra (TA) alla S.S. Appia km 636+700 ed autorizzato dalla Provincia di Taranto in regime di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), giusta Det. Dir. n. 73 del 07/07/2015.

L'attività di recupero/riciclaggio dei rifiuti effettuata dalla IRIGOM S.r.l. nel sito di Massafra è finalizzata alla produzione di granuli di gomma riciclati e alla produzione di combustibili alternativi prodotti dalla triturazione e vagliatura di pneumatici fuori uso (PFU), scarti in gomma non clorurata

(come ad esempio guarnizioni di scarto) e plastiche da riciclo da avviare a recupero energetico in cementerie e/o impianti di termovalorizzazione.

Oltre ai pneumatici fuori uso, nel corso dell'anno 2018, la IRIGOM S.r.l. ha cominciato a diversificare la propria produzione, recuperando anche rifiuti in plastica (codice EER 191204 – Plastica e Gomma) provenienti da impianti di trattamento e/o selezione di rifiuti non pericolosi.

I pneumatici e la plastica trattati dalla IRIGOM S.r.l. sono classificati come CSS (Combustibile Solido Secondario) ai sensi della norma UNI EN 15359, che è conferito alle cementerie come combustibile alternativo ai tradizionali combustibili fossili.

2.3 Descrizione del contesto e obiettivi del progetto

I rifiuti che saranno conferiti presso il nuovo impianto proverranno prioritariamente dalla Regione Puglia e in particolare da:

- raccolte differenziate svolte presso Enti pubblici (Amministrazioni comunali, ecc.);
- da insediamenti produttivi di tipo industriale e artigianale, civili e militari, da attività commerciali, di servizio, ecc.;
- da attività terze di recupero e trattamento rifiuti.

La provincia di Taranto sarà sicuramente il bacino principale ma, vista la posizione dell'impianto in progetto e la vicinanza alle strade statali 7, 100 e 106, i rifiuti potranno provenire in buona parte anche dalle province di Brindisi e Bari e dalla Regione Basilicata.

I rifiuti provenienti dalle raccolte differenziate, per mezzo di apposite attrezzature/macchinari, verranno selezionati, eventualmente compattati, imballati ed etichettati per essere successivamente inviati, tramite aziende terze di trasporto, presso le cartiere e/o gli impianti di recupero/riciclaggio finale (industrie della plastica, metallurgiche, del vetro e del legno) indicati dai consorzi di filiera del CONAI (COREPLA, COMIECO, CIAL e RICREA) se provenienti dal "ciclo urbano" ovvero venduti sul libero mercato (nazionale e internazionale) se provenienti dalle imprese dei vari settori produttivi.

Inoltre, il progetto prevede che il nuovo impianto possa accettare in ingresso tutte le tipologie di rifiuti plastici non pericolosi, che saranno selezionati per tipologia e secondo le loro caratteristiche saranno avviati ai diversi processi di recupero. Pertanto, le plastiche idonee saranno selezionate e produrranno un granulo che, dopo aver perso la qualifica di rifiuto, sarà riutilizzato in aziende del settore della plastica. Invece, le plastiche non idonee e lo scarto non riciclabile del processo di recupero di materia, in aggiunta ad alcuni scarti non recuperabili provenienti dalla linea di selezione da raccolta differenziata, saranno ulteriormente lavorati attraverso triturazione e vagliatura per essere avviati a recupero energetico (CSS rifiuto ai sensi della norma UNI EN 15359 o CSS-Combustibile End-of-Waste ai sensi del D.M. n.22 del 14/02/2013 ovvero combustibile alternativo ai tradizionali combustibili fossili) presso termovalorizzatori e/o cementerie autorizzate con le quali esistono già dei contratti formalizzati e consolidati da tempo.

Si specifica che, poiché la produzione del cemento richiede importanti risorse energetiche, risulta opportuno il ricorso a combustibili alternativi valorizzando i materiali non più riciclabili e realizzando un'economia circolare che aiuti a risolvere il problema dei rifiuti a livello locale evitando il ricorso a discariche e inceneritori. Inoltre, i combustibili alternativi sostituiscono i tradizionali combustibili, salvaguardando le risorse energetiche.

L'utilizzo del CSS nei forni delle cementerie permette non solo il recupero energetico, ma anche un recupero di materia, in quanto il processo non produce scarti, poiché gli incombusti sono inglobati nel clinker.

Infine, si prevede di accettare in ingresso i Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) non pericolosi e appartenenti fondamentalmente ai raggruppamenti R2 (Grandi apparecchiature come ad esempio lavatrici, lavastoviglie, forni, ecc.) e R4 (IT e Consumer Electronics, apparecchi di illuminazione, altro come ad esempio computer, apparecchi informatici, telefoni, pannelli fotovoltaici) di cui all'Allegato 1 del D.M. n.185 del 25/09/2007 (*Istituzione e modalità di funzionamento del registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), costituzione e funzionamento di un centro di coordinamento per l'ottimizzazione delle attività di competenza dei sistemi collettivi e istituzione del comitato d'indirizzo sulla gestione dei RAEE, ai sensi degli articoli 13, comma 8, e 15, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151.*) e al D.Lgs. n.49 del 14/03/2014 *(Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)*. La raccolta di tali rifiuti viene gestita dal Centro di coordinamento RAEE mediante i sistemi collettivi (società, consorzi che operano senza finalità di lucro). Questa tipologia di rifiuti verrà trattata in impianto mediante una linea dedicata, sottoponendo il rifiuto ad un eventuale smontaggio, successiva frantumazione e selezione. Tale trattamento sarà finalizzato al recupero del 90-95% di tutte le frazioni ottenute.

Con l'avvio e messa a regime delle attività dell'impianto, il ricorso allo smaltimento in discarica sarà sempre più marginale, a meno della frazione estranea non riciclabile e non recuperabile energeticamente.

Si specifica che il nuovo impianto della IRIGOM S.r.l. si inserisce e risponde alle procedure stabilite dalla cosiddetta "Economia Circolare", ove i rifiuti sono raccolti differenziatamente, selezionati per tipologia e per destinazione, avviati a recupero di materia prima seconda e, per la frazione non riciclabile, avviata a recupero energetico.

Pertanto, verrà osservato quanto stabilisce la gerarchia dei rifiuti che prevede il seguente ordine di priorità: riciclaggio, recupero di altro tipo per esempio il recupero di energia, smaltimento.

Si precisa che per la sua importanza strategica, in particolare per il territorio della provincia di Taranto, il progetto è stato approvato da Invitalia che è l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia.

L'iniziativa verrà finanziata con oltre 7,5 milioni di euro di agevolazioni (5 di finanziamento agevolato e 2,5 di contributo a fondo perduto).

2.4 Inquadramento dell'area di intervento

Per la realizzazione del progetto in questione, la IRIGOM S.r.l. ha identificato un idoneo capannone sito nell'area industriale di Taranto, alla Via Ariosto n. 2,

Il terreno sul quale insiste la struttura ha una superficie catastale complessiva pari a circa 45.007 m^2.

Il capannone principale, identificato con la sigla C1, realizzato in c.a.p. ha una superficie pari a circa 8.295 m^2, di forma rettangolare sviluppato su un unico piano con altezza massima al colmo pari a 11 m.

Il capannone secondario, identificato con la sigla C1, realizzato in c.a.p., di forma rettangolare con una superficie lorda pari a circa 1.072 m^2 sviluppato su un unico piano con altezza massima al colmo pari a 10,65 m.

La palazzina uffici si sviluppa su due piani, con superficie totale pari a 716 m^2.

Risultano di pertinenza alla struttura, piazzali di manovra esterni, aree a parcheggio e aree a verde.

Figura 2.1 – Vista tridimensionale del sito (Fonte: Google Earth)

Il sito ha tutte le caratteristiche necessarie per poter svolgere l'attività di stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi proposta dalla IRIGOM S.r.l., integrando, implementando ed innovando alcune delle attività già svolte nell'impianto di Massafra, in quanto è dotato di ampie superfici coperte e di viabilità interna nonché, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale, è servito da importanti vie di comunicazione con ottimi servizi annessi.

Il sito è raggiungibile attraverso la S.S. 7 imboccando, in direzione Taranto, l'uscita "Zona Industriale" che immette direttamente su Via Ariosto e, in direzione Brindisi, l'uscita "Statte" che immette sulla S.P. 49, parallela a Via Ariosto.

Da Via Ariosto sono facilmente raggiungibili le arterie di grande comunicazione: la S.S. 7 "Appia" che collega Taranto con Brindisi, la S.S. 106 "Jonica" che collega Taranto con Reggio Calabria e l'Autostrada A14 "Adriatica", nonché il Porto di Taranto.

Il tessuto edilizio è caratterizzato da una serie di capannoni industriali, tra cui l'immediata vicinanza al complesso siderurgico ex Ilva di Taranto.

Figura 2.2 – Ortofoto dell'area di Taranto (Fonte: Google Earth)

In riferimento agli elementi sensibili ed in particolar modo alla localizzazione dell'area in questione, rispetto alla dislocazione dei nuclei abitativi, è da rilevare che l'impianto è ubicato a circa 120 m in linea d'aria dalla delimitazione del centro abitato del Comune di Taranto, come da Pianificazione Comunale approvata.

Nel raggio di 1 km sono presenti i seguenti siti sensibili:

- Scuola media secondaria di I grado Ugo De Carolis (200 m);
- IC "Vico-De Carolis" plesso G. Deledda (300 m);
- Casa si Cura San Camillo (950 m).

La IRIGOM S.r.l., in data 09/12/2019, ha stipulato l'atto di compravendita di tale complesso.

Si riporta qui di seguito una tabella riassuntiva con l'indicazione della presenza, nel raggio di 1 km dal perimetro dell'impianto, di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali.

Tipologia	Presenza (SI – NO)	
Attività produttive	SI	
Casa di civile abitazione	SI	
Scuole, ospedali, ecc.	SI	
Impianti sportivi e/o ricreativi	SI	
Infrastrutture di grande comunicazione	SI	
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		NO
Corsi d'acqua, laghi, mare, ecc.	SI	
Riserve naturali, parchi, zone agricole		NO
Pubblica fognatura	SI	
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	SI	
Elettrodotti di tensione maggiore o uguale a 15 kV	SI	

Tabella 2.1: Presenza di strutture, infrastrutture, aree protette ed habitat naturali

2.5 Descrizione delle opere edilizie in progetto

La IRIGOM S.r.l. intende realizzare un nuovo impianto per lo stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi in un sito industriale già esistente ubicato nel Comune di Taranto che necessità di adeguamenti edilizi ed impiantistici necessari per svolgere le attività in progetto, il tutto come meglio dettagliato nei successivi paragrafi.

2.5.1 Realizzazione di tettoie destinate a deposito

Saranno realizzate tre nuove tettoie in elementi prefabbricati di calcestruzzo armato da destinare a deposito di rifiuti e rifiuti cessati (cd. End of Waste EoW).

La tettoia indicata con la sigla **T1** sarà adibita al deposito di materiale sfuso e/o imballato come di seguito elencato:

- Carta e cartone (EoW);
- Carta e cartone (Codice EER 191201);
- Plastica (Codice EER 150102 / 191204);
- CSS-C (EoW);
- CSS (Cod. EER 191210).

Sarà effettuata una opportuna separazione fra materiali e rifiuti e fra le diverse tipologie merceologiche.

L'area di deposito avrà una capacità totale pari a **3.970 tonnellate**.

La tettoia indicata con la sigla **T2** sarà adibita al deposito di materiale sfuso e/o imballato come di seguito elencato:

- Plastica e gomma (EoW);
- Plastica e gomma (Codice EER 160103 / 191204);
- CSS-C (EoW);
- CSS (Codice EER 191210);
- Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche - RAEE (Codice EER 160214 / 160216 / 200136);
- Metalli (EoW);
- Metalli (Codice EER 191202 / 191203).

Sarà effettuata una opportuna separazione fra materiali e rifiuti e fra le diverse tipologie merceologiche.

L'area di deposito/stoccaggio avrà una capacità totale pari a **3.120 tonnellate**.

La tettoia indicata con la sigla **T3** sarà adibita al deposito di materiale sfuso e/o imballato come di seguito elencato:

- Vetro (Codice EER 150107);
- Lattine (Codice EER 150104 / 150106);
- Legno (Codice EER 150103);
- Rifiuti ingombranti (Codice EER 200307);
- Scarto di lavorazione (Codice EER 191212);
- Plastica (Codice EER 191204);
- Metalli (Codice EER 191202 / 191203);
- Scarto di lavorazione (Codice EER 191212);
- Altri rifiuti.

Sarà effettuata una opportuna separazione fra materiali e rifiuti, fra materiali sfusi e imballati e fra le diverse tipologie merceologiche.

L'area di deposito/stoccaggio avrà una capacità totale pari a **980 tonnellate**.

Nella tabella riportata di seguito è sintetizzato un elenco delle tettoie da realizzare destinate a deposito.

Sigla	Destinazione	Superficie coperta [m²]
T1	Deposito	2.700,00
T2	Deposito	1962,50
T3	Deposito	600,00

Tabella 2.2 – Elenco delle tettoie da realizzare

2.5.2 Realizzazione di servizi igienici e adeguamento di box prefabbricati

Sarà realizzata una struttura, indicata con la sigla S1, da destinare a servizi igienici e spogliatoi per i lavoratori addetti e un box prefabbricato, indicato con la sigla S2 da destinare a servizi igienici per i lavoratori addetti.

Inoltre, il box prefabbricato indicato con la sigla S9, oggetto di sanatoria, sarà destinato a meeting room.

Qui di seguito è riportato l'elenco delle strutture descritte innanzi con l'indicazione della destinazione e della superficie coperta.

Sigla	Destinazione	Superficie coperta [m²]
S1	Servizi e spogliatoi	199,68
S2	Servizi	24,48
S9	Meeting room	62,87+5,40

Tabella 2.3 – Elenco dei box prefabbricati destinati a vari servizi

2.5.3 Attività sostituzione della copertura sul capannone C1

La copertura del capannone C1 è attualmente costituita da lastre in cemento amianto (eternit) in buono stato di conservazione che si è ritenuto di rimuovere ugualmente.

Sulla nuova copertura, a seguito delle opere di bonifica, sarà applicata una lamiera grecata alla quale verranno ancorati profilati idonei all'installazione di moduli fotovoltaici i quali saranno fissati ai profilati a mezzo di idonee piastre e bulloni.

Le lastre in eternit saranno rimosse da aziende specializzate ed autorizzate e smaltite in impianti autorizzati secondo le normative vigenti in materia.

2.6 Descrizione sintetica dei principali dati progettuali

2.6.1 Tipologie di rifiuti in ingresso e operazioni di recupero ammesse

Si riportano nella seguente tabella i codici EER dei rifiuti non pericolosi per i quali si chiede l'autorizzazione e le corrispondenti operazioni di recupero ammesse, contrassegnate nell'apposita casella con una "X".

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Operazioni di recupero			
		R3	R4	R12	R13
02	**RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, PREPARAZIONE E LAVORAZIONE DI ALIMENTI**				
02 01	***rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca***				
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	–	X	X
03	**RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE**				
03 01	***rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili***				
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	–	X	X
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	–	X	X
03 03	***rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone***				
03 03 01	scarti di corteccia e legno	X	–	X	X
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	X	X
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X	X	X
04	**RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, E DELL'INDUSTRIA TESSILE**				
04 02	***rifiuti dell'industria tessile***				
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	–	X	X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X	–	X	X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	–	X	X
07	**RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI**				
07 02	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali***				

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Operazioni di recupero			
		R3	R4	R12	R13
07 02 13	rifiuti plastici	X	–	X	X
07 02 18	scarti di gomma	X	–	X	X
10	**RIFIUTI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI**				
10 02	***rifiuti dell'industria siderurgica***				
10 02 10	scaglie di laminazione	–	X	X	X
10 11	**rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro**				
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	–	–	X	X
10 12	***rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione***				
10 12 03	polveri e particolato	–	–	X	X
10 12 06	stampi di scarto	–	–	X	X
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	–	–	X	X
12	**RIFIUTI PRODOTTI DALLA SAGOMATURA E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA**				
12 01	***rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica***				
12 01 01	limatura e trucioli di metalli ferrosi	–	X	X	X
12 01 02	polveri e particolato di metalli ferrosi	–	X	X	X
12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	–	X	X	X
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	–	X	X	X
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X	X	X
15	**RIFIUTI DI IMBALLAGGIO; ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)**				
15 01	***imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)***				
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X	–	X	X
15 01 02	imballaggi di plastica	X	–	X	X
15 01 03	imballaggi in legno	X	–	X	X
15 01 04	imballaggi metallici	–	X	X	X
15 01 05	imballaggi compositi	X	X	X	X

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Operazioni di recupero			
		R3	R4	R12	R13
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X
15 01 07	imballaggi di vetro	–	–	X	X
15 02	***assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi***				
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	–	X	X
16	**RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO**				
16 01	***veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)***				
16 01 03	pneumatici fuori uso	X	–	X	X
16 01 16	serbatoi per gas liquefatto	–	–	X	X
16 01 17	metalli ferrosi	–	X	X	X
16 01 18	metalli non ferrosi	–	X	X	X
16 01 19	plastica	X	–	X	X
16 01 20	vetro	–	–	X	X
16 02	***rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche***				
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	–	X	X	X
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	–	X	X	X
16 03	***prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati***				
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X	X	X
16 03 06	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X	–	X	X
17	**RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO ESCAVATO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)**				
17 02	***legno, vetro e plastica***				
17 02 01	legno	X	–	X	X
17 02 02	vetro	–	–	X	X
17 02 03	plastica	X	–	X	X
17 04	***metalli (incluse le loro leghe)***				

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Operazioni di recupero			
		R3	R4	R12	R13
17 04 01	rame, bronzo, ottone	–	X	X	X
17 04 02	alluminio	–	X	X	X
17 04 03	piombo	–	X	X	X
17 04 04	zinco	–	X	X	X
17 04 05	ferro e acciaio	–	X	X	X
17 04 06	stagno	–	X	X	X
17 04 07	metalli misti	–	X	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	–	X	X	X
17 09	***altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione***				
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X	X	X
19	**RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE**				
19 01	***rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti***				
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	–	X	X	X
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	–	X	X	X
19 05	***rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi***				
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	X	–	X	X
19 09	***rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale***				
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	–	–	X	X
19 10	***rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo***				
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	–	X	X	X
19 12	***rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti***				
19 12 01	carta e cartone	X	–	X	X
19 12 02	metalli ferrosi	–	X	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi	–	X	X	X

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Operazioni di recupero			
		R3	R4	R12	R13
19 12 04	plastica e gomma	X	–	X	X
19 12 05	vetro	–	–	X	X
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	–	X	X
19 12 08	prodotti tessili	X	–	X	X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	X	X
20	**RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA**				
20 01	***frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)***				
20 01 01	carta e cartone	X	–	X	X
20 01 02	vetro	–	–	X	X
20 01 10	abbigliamento	X	–	X	X
20 01 11	prodotti tessili	X	–	X	X
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20.01.21, 20.01.23 e 20.01.35	–	X	X	X
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37	X	–	X	X
20 01 39	plastica	X	–	X	X
20 01 40	metalli	–	X	X	X
20 03	***altri rifiuti urbani***				
20 03 07	rifiuti ingombranti	X	X	X	X

Tabella 2.4 – Elenco dei codici EER e relative operazioni di recupero da autorizzare

2.6.2 Quantitativi di rifiuti da autorizzare

I rifiuti in ingresso all'impianto possono essere più o meno differenziati e in pezzatura variabile; l'impianto può anche accettare rifiuti già trattati da altri impianti che possono necessitare di una ulteriore eventuale selezione/lavorazione leggera o semplicemente configurarsi come un impianto di passaggio "strettamente collegato" ad altri impianti terzi rientranti nella filiera del recupero.

Valutando il potenziale mercato di riferimento odierno dell'installazione, si prevede inizialmente di trattare un massimo di 150.000 tonnellate annue di rifiuti.

Si veda all'uopo la seguente tabella, dove per ogni operazione di recupero dei rifiuti non pericolosi sono riportate le quantità massime di stoccaggio istantaneo e di trattamento per le quali si chiede l'autorizzazione.

Operazione di recupero (All. C Parte IV D.Lgs. 152/2006)	Descrizione operazione	Tipologia rifiuto	Stoccaggio istantaneo massimo [t]	Trattamento giornaliero massimo [t/giorno]	Trattamento annuo massimo [t/anno]
R13	Messa in riserva di rifiuti (stoccaggio)	Non Pericoloso	9.665	–	–
R12	Selezione e cernita, eventuale riduzione volumetrica (triturazione e/o pressatura) di rifiuti per l'ottenimento di materiali selezionati e/o CSS	Non Pericoloso	–	1.000	150.000
R3	Recupero di rifiuti di carta e plastica per l'ottenimento di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste)	Non Pericoloso			
	Recupero di rifiuti per l'ottenimento di CSS-C (End of Waste)				
R4	Recupero di rifiuti di metalli per l'ottenimento di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste)	Non Pericoloso			

Tabella 2.5 – Operazioni di recupero, stoccaggio istantaneo e trattamento dell'installazione

2.6.3 Definizione del processo e delle tecnologie da applicare

Le operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi che saranno svolte nello stabilimento di Taranto della IRIGOM S.r.l. consentiranno di eseguire una selezione spinta dei rifiuti per il loro successivo avvio al recupero finale presso altri impianti terzi ovvero la produzione di materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste).

Il ciclo produttivo sarà strutturato nelle seguenti macro-fasi:

- trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- selezione e cernita di rifiuti derivanti da raccolta differenziata;
- selezione e cernita di rifiuti provenienti da micro-raccolta e macro-raccolta;
- produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS e CSS-C);
- produzione di granulo in plastica da commercializzare.

Tutti i rifiuti conferiti presso lo stabilimento, dopo gli opportuni controlli e verifiche di accettazione dei mezzi in ingresso e della relativa documentazione di accompagnamento del carico, saranno depositati nelle aree di conferimento appositamente dedicate il tempo strettamente necessario per passare in lavorazione alla specifica linea produttiva a seconda della loro tipologia.

Le aree di conferimento saranno situate all'interno dei capannoni, in prossimità delle tramogge di alimentazione delle varie linee produttive.

Possono essere schematicamente individuate le seguenti linee produttive corrispondenti agli specifici impianti:

- Linea 1 – Trattamento RAEE;
- Linea 2 – Selezione di rifiuti differenziati e Produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS e CSS-C);
- Linea 3-A – Lavaggio del polietilene;
- Linea 3-B – Rigenerazione delle materie plastiche.

La **Linea 1 – Trattamento RAEE** è dedicata alla selezione di rifiuti non pericolosi costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche RAEE è suddivisa in n.6 sotto-linee specificate di seguito:

- Linea 1-A – Scardinamento/apertura;
- Linea 1-B – Triturazione primaria;
- Linea 1-C – Separazione materie plastiche;
- Linea 1-D – Triturazione pannelli fotovoltaici;
- Linea 1-E – Raffinazione metalli;
- Linea 1-F – Selezione rame.

La **Linea 2** può svolgere le seguenti lavorazioni:

- Selezione di rifiuti differenziati non pericolosi costituiti da plastica, lattine e multimateriale provenienti principalmente da raccolte differenziate;
- Selezione di Carta e Cartone;
- Produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS e CSS-C);

La **Linea 3-A** è dedicata al lavaggio del polietilene partendo da rifiuti in polietilene e/o polipropilene provenienti principalmente da scarti della produzione industriale o da impianti di selezione (come ad esempio la stessa Linea 1-A).

La **Linea 3-B** riguarda la rigenerazione delle materie plastiche, finalizzata alla trasformazione degli scarti produttivi/post consumo mediante uno specifico processo.

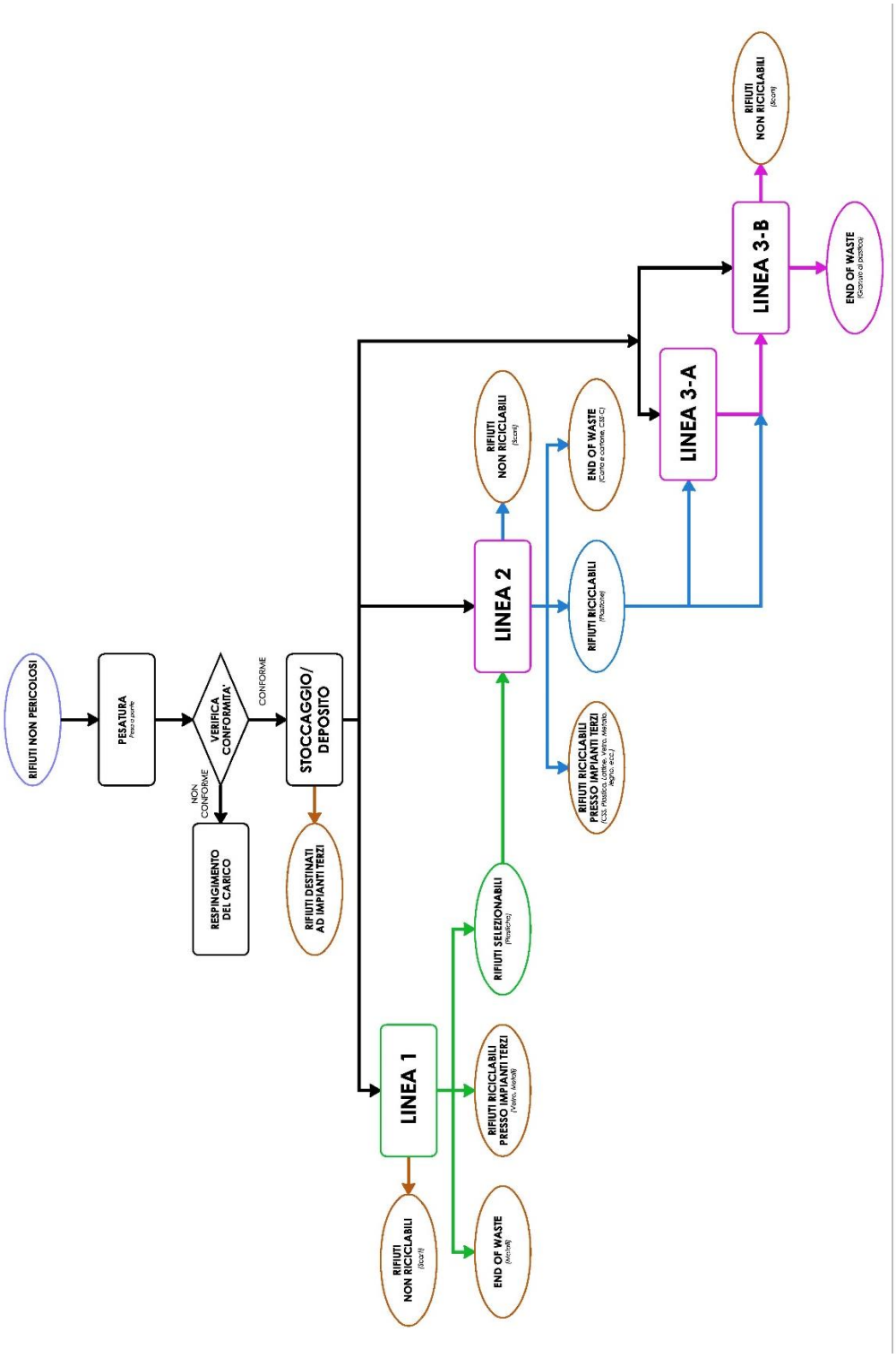

Figura 2.3 – Diagramma di flusso delle linee di stabilimento

2.6.4 Gestione ed esercizio dell'impianto e descrizione delle operazioni di trattamento e deposito dei rifiuti

In riferimento all'Allegato C della Parte Quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006, si descrivono di seguito le operazioni di recupero già autorizzate elencate in precedenza.

Le operazioni di smaltimento e recupero eseguibili su ciascun rifiuto, identificato con il relativo codice C.E.R., sono indicate in nel paragrafo 2.6.1.

2.6.4.1 R13 – Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

L'operazione di recupero R13 (messa in riserva) di rifiuti non pericolosi rientra, ai sensi dell'art. 183, c. 1, lett. aa) del D.Lgs. 152/2006, nella definizione di "stoccaggio".

Le operazioni di messa in riserva saranno effettuate nelle aree indicate nella seguente tabella:

Rifiuti in ingresso	Area	Tipologia di rifiuti
Rifiuti non pericolosi	Tettoia T1	Carta e cartone, plastica, CSS
Rifiuti non pericolosi	Tettoia T2	Plastica e gomma, CSS, RAEE, metalli
Rifiuti non pericolosi	Tettoia T3	Vetro, lattine, legno, rifiuti ingombranti, plastica, metalli, scarti di lavorazione e altri rifiuti
Rifiuti non pericolosi	Area A	Metalli, Vetro, RAEE, scarti di lavorazione e altri rifiuti
Rifiuti non pericolosi	Aree B	Plastica, carta e cartone, multimateriale, RAEE ed altri rifiuti

Tabella 2.6 – Aree di effettuazione dell'operazione di recupero R13

2.6.4.2 R12 – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

Nella definizione dell'operazione di recupero R12 (Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11) sono comprese tutte le possibili operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la selezione e cernita, la frammentazione, la compattazione, la triturazione, la miscelazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione e il raggruppamento prima di una delle successive operazioni finali indicate da R1 ad R11.

Nell'ambito dell'operazione di recupero R12, in impianto saranno effettuate le seguenti attività:

- selezione e cernita;
- adeguamento volumetrico.

La selezione e cernita è eseguita al fine di separare e recuperare le frazioni riciclabili o riutilizzabili per singola filiera di recupero, come i materiali di imballaggio in carta, cartone, plastica, metalli, legno,

vetro ed altri tipi di materiali. Tale attività potrà essere eseguita manualmente e/o in maniera automatica mediante l'utilizzo di specifiche attrezzature (quali ad esempio selettori ottici, magnetici, balistici).

L'adeguamento volumetrico viene svolto per i rifiuti allo stato solido "non polverulenti" (quali ad esempio imballaggi in plastica, carta, tessili, ecc.) mediante triturazione e/o pressatura. Tali operazioni sono eseguite al fine di razionalizzare le operazioni di stoccaggio e di migliorare la densità reale dei rifiuti prima di avviarli a recupero, ottimizzando i volumi da stoccare e trasportare.

Per una descrizione dettagliata delle linee produttive e delle attrezzature utilizzate si rimanda al successivo paragrafo 2.2.

Rifiuti in ingresso	Area	Trattamento	Rifiuti in uscita
Rifiuti non pericolosi	Capannone C1	Selezione e cernita, pressatura	Carta e cartone, plastica, lattine, vetro, metalli ferrosi e non ferrosi, legno
Rifiuti non pericolosi	Capannone C1	Selezione e cernita, triturazione, eventuale pressatura e filmatura	CSS

Tabella 2.7 – Aree di effettuazione dell'operazione di recupero R12

2.6.4.3 R3 – Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

L'operazione di recupero R3 è definita come il *"Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche. (**)*

(**) sono compresi la preparazione per il riutilizzo, la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche e il recupero di materia organica sotto forma di riempimento.".

Le operazioni di recupero (R3) di rifiuti non pericolosi destinati al riciclo saranno realizzate esclusivamente all'interno del capannone C1 e C2, in aree dedicate, mediante l'utilizzo di apposite attrezzature.

Nel caso specifico, le operazioni di recupero consisteranno nella selezione, nell'eliminazione di impurezze e di materiali contaminati e nel compattamento dei materiali trattati; a tal fine l'impianto in progetto sarà dotato di idoneo sistema di compattazione per la carta, il cartone e i prodotti in carta e di idoneo sistema per l'eventuale filmatura del CSS-Combustibile.

Gli scarti provenienti dalle operazioni di recupero saranno depositati nell'area A *"Area di deposito materiale in attrezzature scarrabili e/o altri idonei contenitori"*.

Nella tabella che segue sono riassunte le tipologie dei rifiuti da trattare e le aree dell'impianto in cui saranno effettuate le operazioni di recupero R3.

Rifiuti in ingresso	Area	Trattamento	Materiali in uscita
Rifiuti non pericolosi	Capannone C1	Selezione e cernita, pressatura	Carta (End of Waste)
Rifiuti non pericolosi	Capannone C1	Selezione e cernita, triturazione, eventuale pressatura e filmatura	CSS-C (End of Waste)
Rifiuti non pericolosi	Capannone C2	Lavaggio, selezione e cernita, triturazione e granulazione	Granulo in materie plastiche (End of Waste)

Tabella 2.8 – Aree di effettuazione dell'operazione di recupero R3

2.6.4.4 R4 – Riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici

L'operazione di recupero R4 è definita come il *"Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici (***).*

(***) è compresa la preparazione per il riutilizzo.".

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R4), nel caso specifico, la IRIGOM S.r.l. effettuerà mediante l'utilizzo delle attrezzature elencate nel seguito della trattazione le operazioni di trattamento (triturazione), previa selezione e cernita, dei metalli così da ottenere per questi la cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste).

Gli scarti provenienti dalle operazioni di recupero saranno depositati nell'area A *"Area di deposito materiale in attrezzature scarrabili e/o altri idonei contenitori"*.

Inoltre, per definire le corrispondenze con le specifiche delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di recupero di tali tipologie la ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche di propria competenza, così come stabilito nel proprio sistema di gestione della qualità.

Si riportano nella tabella che segue i dati specifici relativi all'attività di recupero:

Rifiuti in ingresso	Area	Trattamento	Materiali in uscita
Rifiuti non pericolosi costituiti da metalli e RAEE	Capannone C1	Selezione e cernita, triturazione	Metalli (End of Waste)

Tabella 2.9 – Aree di effettuazione dell'operazione di recupero R4

2.8 Descrizione dell'intervento e del processo di trattamento dei rifiuti

Nel seguito vengono descritte in dettaglio le diverse linee produttive che saranno installate in stabilimento, in maniera differente interconnesse e finalizzate al recupero di rifiuti non pericolosi.

Si precisa che, nelle diverse linee produttive, le marche e i modelli dei macchinari e attrezzature sono indicate esclusivamente a scopo descrittivo e non esaustivo; pertanto si precisa che in fase di realizzazione potranno essere utilizzati macchinari ed attrezzature di caratteristiche tecniche e potenze installate equivalenti.

Occorre precisare che la **Linea 1 – Trattamento RAEE** è dedicata alla selezione di rifiuti non pericolosi costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche RAEE è suddivisa in n.6 sotto-linee specificate di seguito;

- Linea 1-A – Scardinamento/apertura;
- Linea 1-B – Triturazione primaria;
- Linea 1-C – Separazione materie plastiche;
- Linea 1-D – Triturazione pannelli fotovoltaici;
- Linea 1-E – Raffinazione metalli;
- Linea 1-F – Selezione rame.

Tra i RAEE che saranno conferiti sono previsti i cosiddetti "grandi bianchi" (come lavatrici, lavastoviglie, cucine economiche) e macchine da cucire, stampanti, case pc, motori elettrici, pannelli fotovoltaici ed elettrodomestici, provenienti essenzialmente dalla raccolta differenziata di origine domestica e professionale.

Inoltre, si specifica che la **Linea 2** potrà trattare n.3 flussi differenti di rifiuti aventi diverse caratteristiche merceologiche come specificati qui di seguito:

- Linea 2 – Flusso A: Selezione da raccolta differenziata (carta, plastica, lattine e multimateriale);
- Linea 2 – Flusso B: Selezione di Carta e Cartone;
- Linea 2 – Flusso C: Produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS e CSS-C).

Infine sono presenti le linee:

- **Linea 3-A – Lavaggio di polietilene.**
- **Linea 3-B – Rigenerazione delle materie plastiche.**

2.9 Impianto di trattamento acque di processo

Le acque di lavaggio derivanti dalla linea di lavaggio del polietilene (cd. acque di processo) saranno trattate a ciclo chiuso e riutilizzate nell'impianto di lavaggio, mentre i fanghi derivanti dal sistema di trattamento saranno avviati presso impianti terzi per il loro recupero/smaltimento finale.

2.10 Impianto di trattamento acque meteoriche

Le acque meteoriche di dilavamento afferenti ai piazzali e le aree esterne impermeabilizzate del sito in questione verranno raccolte da caditoie e canalette munite di griglie sistemate in opportuni punti di compluvio della zona asfaltata del piazzale e convogliate, tramite tubazioni in PVC, agli impianti di trattamento previsti.

Le acque meteoriche ricadenti sulle aree scoperte di piazzale saranno trattate e immesse nella fognatura bianca del consorzio ASI di Taranto.

Le acque meteoriche ricadenti sulle coperture non carrabili saranno avviate a riutilizzo:

- **acque ad uso industriale:** per integrare il ciclo chiuso delle acque di processo e la riserva idrica antincendio, per il lavaggio delle aree esterne e per alimentare l'impianto di lavaggio mezzi;
- **acque ad uso civile** per l'alimentazione delle casette WC;
- **acque ad uso irriguo** per l'irrigazione delle aeree a verde,

mentre l'eventuale surplus sarà immesso nella fogna del Consorzio ASI di Taranto

2.11 Acque reflue assimilate alle domestiche

Le **acque reflue assimilate alle domestiche**, provenienti dai servizi igienici (W.C., lavabo dei bagni e docce), verranno scaricate direttamente in fognatura nera di titolarità dell'AQP S.p.A. a cui lo stabilimento è allacciato (Punto di scarico identificato con la sigla S2) senza necessità di campionamento ai sensi dell'art.101, c.3 del D.Lgs. 152/2006.

2.12 Impianto di trattamento acque di lavaggio mezzi

In stabilimento sarà installato un impianto di lavaggio destinato alla pulizia dei mezzi aziendali.

Le acque reflue provenienti dalla stazione di lavaggio mezzi e attrezzature saranno trattate e assoggettate a controlli di tipo analitico, prima dello scarico nella fognatura nera.

2.13 Impianti di aspirazione e trattamento aria

2.13.1 Impianto di aspirazione e trattamento aria capannone C1

All'interno del capannone C1, avente una superficie di circa 8.000 m^2 sarà installato un sistema di impianti di aspirazione e trattamento aria a servizio della Linea 1 e della Linea 2.

A servizio della **Linea 1 – Trattamento RAEE** saranno istallate due linee di aspirazione identificate con le sigle **FM1 e FM2** con sistemi di abbattimento dedicati.

A servizio della **Linea 2 – Selezione rifiuti differenziati e produzione CSS e CSS-C** sarà istallata una linea di aspirazione identificata con la sigla **FM3** con sistemi di abbattimento dedicato.

A tal fine sarà garantita l'aspirazione in corrispondenza delle bocche di carico delle macchine trituratrici, dei nastri trasportatori (in particolare quando sono presenti salti di materiale), delle presse, dei vagli balistici e su tutti quei punti ove si potrebbero generare polveri.

2.13.2 Impianto di aspirazione e trattamento aria capannone C2

All'interno del capannone C2, avente una superficie di circa 1.000 m^2 sarà installato un impianto di aspirazione e trattamento aria asservito alla linea di recupero materie plastiche plastica.

A tal fine sarà garantita l'aspirazione a bordo macchine estrusori dei fumi prodotti dai processi di estrusione dei materiali plastici.

2.14 Impianto elettrico

La fornitura di energia elettrica all'impianto IRIGOM S.r.l. sarà effettuata dall'ENEL in media tensione a 20 kV.

La consegna sarà effettuata in idonea cabina elettrica conforme alle norme di legge ed alle prescrizioni dell'Ente Erogatore.

Inoltre, è prevista in progetto la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 497,700 kW_p.

L'impianto sarà installato sulla copertura dell'edificio C1 destinato alla selezione e trattamento dei rifiuti non pericolosi.

L'impianto elettrico sarà servito da un gruppo elettrogeno di emergenza, installato all'aperto.

2.15 Impianto fotovoltaico

In stabilimento sarà realizzato un **impianto fotovoltaico** di potenza nominale pari a 497,700 kW_p da posizionare sul capannone principale (C1).

Al fine di venire incontro al fabbisogno energetico delle attività di impianto (stimato in funzione dei carichi elettrici e del numero di ore di lavoro), in relazione alla superficie della copertura effettivamente utilizzabile del capannone C1 è stata verificata la fattibilità tecnica ed economica di installazione di complessivi n.1515 moduli fotovoltaici da 330 Wp cadauno per una potenza complessiva di 497,700 kWp sfruttando le superfici esistenti.

2.16 Impianto antincendio

Le operazioni che saranno svolte all'interno dello stabilimento comportano attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.

Per tale ragione la IRIGOM S.r.l. ha richiesto al Comando Provinciale di Taranto dei VV.F. il parere di conformità antincendio, secondo la procedura individuata dal regolamento di prevenzione incendi (ex art. 3 del D.P.R. 151/2011).

Al fine di prevenire la formazione e lo sviluppo di incendi lo stabilimento sarà dotato di:

- impianto di videosorveglianza lungo il confine dello stabilimento, con presidio h24, al fine di contrastare oltre che le intrusioni anche l'innesco di eventi dolosi;
- impianto di videosorveglianza con termocamere in grado di rilevare l'aumento di temperatura in corrispondenza delle aree di deposito e di stoccaggio;
- sistema di allarme incendio posizionato in vari punti dello stabilimento.

In caso di incendio lo stabilimento sarà dotato di impianto antincendio costituito da una rete di idranti ad acqua, e da estintori mobili a polvere, estintori carrellati a polvere, dislocati nelle diverse aree dell'impianto, verificati secondo le disposizioni e le periodicità previste dalla normativa vigente e dalla Procedura di "Gestione delle Emergenze".

2.17 Impianti ausiliari

2.17.1 Gruppo elettrogeno di emergenza

In stabilimento, in adiacenza al capannone C1 è presente un gruppo elettrogeno che ha la funzione di alimentare le pompe antincendio in caso di mancanza dell'energia elettrica o nei casi si abbia la necessità di staccarla per motivi di sicurezza.

L'azionamento del gruppo è garantito in maniera automatica da un quadro elettrico commutatore.

2.17.2 Contenitore-distributore rimovibile di gasolio

In stabilimento, in adiacenza al capannone C1, sarà posizionato un contenitore-distributore rimovibile di gasolio per autotrazione della capacità di 9.000 litri.

2.18 Descrizione dei sistemi di controllo e misura installati

2.18.1 Sistema di pesatura

Al fine di verificare il peso di tutti i rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto caricati a bordo di autoveicoli e/o depositati all'interno di grandi contenitori, saranno installate n.2 pese a ponte elettroniche con portata 40.000 ÷ 60.000 kg (versione *multirange*), con divisione 10 ÷ 20 kg, le quali effettueranno tale operazione mediante il metodo di doppia pesata (peso lordo e tara).

2.18.2 Sistema di controllo documentale

Dal punto di vista documentale, la IRIGOM S.r.l. provvede ai regolari adempimenti amministrativi previsti dalla legge in materia di gestione rifiuti:

- registro di carico e scarico per la registrazione delle quantità di rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto;
- dichiarazione ambientale su apposito Modello Unico di Dichiarazione (MUD), che annualmente sarà trasmessa alla CCIAA di Taranto;
- test di cessione sul rifiuto tal quale (ove previsto dalla normativa vigente);
- formulario di identificazione del rifiuto (FIR) per i rifiuti prodotti internamente all'impianto.

Tutte le attrezzature/macchinari impiegati nel ciclo produttivo saranno marchiati CE, ove previsto, e conformi alla normativa vigente in materia di sicurezza delle macchine.

2.18.3 Impianto di videosorveglianza con termocamere per prevenzione incendi

Progetto di videocontrollo per la prevenzione e protezione di cose e persone e di un sistema di videocontrollo con radiometria termica da installarsi nella zona di stoccaggio.

Il progetto prevede anche l'installazione di un sistema per l'archiviazione e la gestione delle immagini da locale o da remoto.

2.19 Macchine, attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico

Funzionali alle attività produttive, si rendono necessarie le seguenti attrezzature per la movimentazione dei rifiuti/materiali e carico automezzi.

- Carrello elevatore con forche;
- Carrello Elevatore con pinza;
- Caricatore idraulico con polipo e cesoia;
- Sollevatore telescopico.

2.20 Utilizzo delle risorse naturali

2.20.1 Materie prime e ausiliarie

Per quel che riguarda la specifica attività svolta in impianto, trattandosi di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, si considerano le materie prime i rifiuti stessi in ingresso.

In stabilimento saranno utilizzate le materie prime ausiliarie elencate qui di seguito:

Tipologia di materie prime	Utilizzo	Approvvigionamento	Consumo annuo stimato [litri/anno]
Olio lubrificante	Impianti idraulici delle macchine	Fusti da 200 litri in deposito	4.500
Gasolio	Attrezzature mobili interne allo stabilimento	Serbatoio da 9 m^3	80.000
Idrossido di Sodio (NaOH)	Impianto di trattamento	Fusti da 50 litri in deposito	50

Tabella 2.10 – Consumi annui di materie prime ausiliarie

2.20.3 Acqua

I fabbisogni di acqua sono connessi alle tipologie di servizi descritte qui di seguito:

- Acqua ad uso industriale;
- Acqua ad uso civile;
- Acqua ad uso irriguo.

Tipologia di acque	Utilizzo	Approvvigionamento	Consumo annuo stimato [m³/anno]
Uso Industriale	Acque di processo: impianto di lavaggio materie plastiche e impianto di granulazione	Vasca di riutilizzo acque meteoriche trattate – Rete AQP S.p.A.	6.013
	Riserva idrica antincendio	Vasca di riutilizzo acque meteoriche trattate – Rete AQP S.p.A.	50
	Lavaggio aree esterne	Vasca di riutilizzo acque meteoriche trattate – Rete AQP S.p.A.	250
	Lavaggio mezzi	Vasca di riutilizzo acque meteoriche trattate – Rete AQP S.p.A.	72
	Lavaggio pannelli fotovoltaico	Vasca di riutilizzo acque meteoriche trattate – Rete AQP S.p.A.	40
Uso Civile	Alimentazione cassette wc	Vasca di riutilizzo acque meteoriche trattate – Rete AQP S.p.A.	750
	Lavabi e docce	AQP S.p.A.	1.000
Uso Irriguo	Irrigazione aree a verde	Vasca di riutilizzo acque meteoriche trattate – Rete AQP S.p.A.	1.324
TOTALE			**9.499**

Tabella 2.11 – Consumi di acqua all'interno dello stabilimento

La fornitura di acqua potabile verrà assicurata da distributori refrigerati di acqua minerale in bottiglie e/o boccioni da 5 litri sigillati.

2.20.5 Energia

L'alimentazione delle utenze elettriche in impianto avviene direttamente dalla rete pubblica di fornitura dell'energia elettrica (ENEL).

Impianti serviti	Potenza teorica massima kW	Potenza reale kW
Linea 1	1.785	1.250
Linea 2	1.436	862
Linea 3-A - Linea 3-B - Impianto di Lavaggio - Impianto filtrazione acque	2.196	1.537
Impianto di trattamento aria	194	117
Impianto aria compressa	150	75
Impianto acque meteoriche	50	35
Uffici - illuminazione	100	90
TOTALE	**5.911**	**3.966**

Tabella 2.12 – Potenza teorica richiesta dagli impianti e la potenza reale

2.21 Produzione rifiuti

L'attività di gestione dei rifiuti comporta essa stessa la produzione di rifiuti, aspetto tipico e immancabile di ogni tipo di attività umana; tali rifiuti saranno gestiti in un'apposita area di deposito temporaneo prima di essere avviati ad impianti terzi recupero/smaltimento finale.

La produzione di rifiuti interna allo stabilimento dipende dal quantitativo di rifiuti gestiti ed anche dalle modalità gestione degli stessi.

2.22 Rischio di incidenti

Il caso di incidenti e di rischi connessi con lo svolgimento dell'attività saranno trattati dal RSPP che valuterà in un apposito documento i possibili rischi derivanti dallo svolgimento dell'attività, le misure di protezione e prevenzione da adottare e gli strumenti necessari per assicurare una corretta gestione dell'emergenza.

In particolare, egli provvederà a formare gli addetti attraverso corsi specifici (sicurezza, antincendio, pronto soccorso, ecc.) e a fornire loro i DPI adeguati.

Per quanto riguarda il rischio di incendio si specifica che le operazioni svolte all'interno dello stabilimento comportano attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.

Al fine di prevenire la formazione e lo sviluppo di incendi lo stabilimento sarà dotato di:

- impianto di videosorveglianza lungo il confine dello stabilimento, con presidio h24, al fine di contrastare oltre che le intrusioni anche l'innesco di eventi dolosi;
- impianto di videosorveglianza con termocamere in grado di rilevare l'aumento di temperatura in corrispondenza delle aree di deposito e di stoccaggio;

- sistema di allarme incendio posizionato in vari punti dello stabilimento.

In caso di incendio lo stabilimento sarà dotato di impianto antincendio costituito da una rete di idranti ad acqua, e da estintori mobili a polvere, estintori carrellati a polvere, dislocati nelle diverse aree dell'impianto, verificati secondo le disposizioni e le periodicità previste dalla normativa vigente e dalla Procedura di "Gestione delle Emergenze".

2.22.1 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Con riferimento alla normativa vigente in materia di rischio di incidenti rilevanti si ribadisce che l'insediamento in questione gestirà unicamente rifiuti non pericolosi e pertanto **NON risulta** soggetto alla normativa Seveso III.

Si fa presente, infine, che le Particelle 143-740-741 sono confinanti con Area a Rischio di Incidente Rilevante di cui al D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105: Categoria "E".

2.22.2 Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti

L'art. 26-bis della L. 132/2018 di conversione del D.L. 113/2018, rubricato *"Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti"*, prevede l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna (PEI), che sarà, pertanto, predisposto dal Gestore in concomitanza con l'avvio dell'esercizio dell'impianto stesso.

Il piano ha lo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

2.23 Dismissione dell'impianto

La fase di dismissione dell'attività produttiva dell'impianto riguarderà le operazioni di:

- messa in sicurezza;
- chiusura dell'impianto;
- ripristino delle condizioni del sito.

Al termine delle attività di gestione dei rifiuti da parte della Ditta IRIGOM S.r.l. si procederà al ripristino ambientale dell'area interessata in relazione all'uso del suolo previsto nello strumento urbanistico vigente e nel rispetto alle normative vigenti in materia ambientale.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 Valutazione degli impatti sul sistema ambientale complessivo

Al fine di pervenire ad una descrizione dell'impatto sul sistema ambientale complessivo sono stati dapprima esaminati gli effetti diretti attribuibili alla realizzazione delle opere e del loro esercizio sulle singole componenti ambientali, tenendo conto anche degli effetti indiretti o mediati da una componente all'altra e considerando, infine, le eventuali interazioni ed azioni mitigative da adottare.

Per quanto riguarda le altre componenti ambientali, gli **studi settoriali di analisi e previsioni degli effetti** della realizzazione dell'opera sulle componenti ambientali potenzialmente interessate consentono di mostrare le seguenti considerazioni conclusive.

4.1.1 Atmosfera e qualità dell'aria

Nella **fase di cantiere**, le principali interazioni sono determinate dalle emissioni di polveri dovute alle attività di scavo, alla posa delle strutture e alla mobilitazione delle terre scavate, dalle emissioni di gas di scarico associate ai mezzi meccanici di cantiere, e dalle emissioni da traffico stradale indotto relativo al trasporto di materiali e di personale.

Per quanto riguarda l'emissione di polveri durante la fase di cantiere e da processi di combustione interna dei mezzi, la perturbazione della qualità dell'aria risulta essere di entità trascurabile e limitata all'area delle lavorazioni, nonostante le cautele introdotte nelle analisi condotte non tengano conto del reale funzionamento non continuativo e spesso alternativo delle macchine.

Anche la perturbazione della qualità dell'aria associata al traffico indotto dal cantiere risulta essere limitata alla sede stradale e di entità trascurabile.

Nella **fase di esercizio** le principali interazioni sono determinate dalle emissioni polveri e COV rivenienti dalle lavorazioni svolte all'interno dei due capannoni C1 e C2; in aggiunta si possono avere emissioni dovute ai gas di scarico e alle polveri da risollevamento stradale dovute al traffico indotto dai mezzi in entrata e uscita che effettueranno le operazioni di carico e scarico e alla movimentazione dei rifiuti/materiali all'interno dell'impianto.

In questo caso, considerando l'utilizzo presso l'impianto delle migliori tecnologie (BAT) che comprendono i più idonei sistemi di contenimento delle polveri e sistemi di filtrazione e depurazione dei fumi, gli impatti prodotti sono da ritenersi di **bassa entità**.

Per la **fase di dismissione** possono essere compiute considerazioni analoghe a quelle riportate per la fase di cantiere.

4.1.2 Ambiente idrico

Nella **fase di cantiere**, le attività di scavo sono in grado di generare un impatto solo potenziale con l'alterazione delle condizioni di qualità dell'ambiente idrico sotterraneo.

La falda acquifera presente nell'area in questione è ubicata a circa 2 m s.l.m., la quale pur essendo in pressione non potrà interferire con le opere in progetto grazie all'isolamento prodotto dall'intercalazione a tessitura fine presente (Si faccia riferimento alla Relazione Geologica allegata al progetto definitivo).

Pertanto per la presenza di un franco di sicurezza di circa 10,5 metri tra il piano campagna e la falda, le operazioni in fase di cantiere non potranno in alcun modo produrre inquinamento alle acque sotterranee in concomitanza degli scavi da eseguire.

In **fase di esercizio**, invece, i possibili impatti sono riconducibili alla produzione delle acque di processo (lavaggio del polietilene) e alle acque meteoriche di dilavamento (acque incidenti su coperture e piazzali).

Le acque di processo saranno trattate e riutilizzate all'interno del processo di lavaggio, mentre i fanghi derivanti dal trattamento saranno smaltiti presso idonei impianti terzi.

Gli impatti derivanti dalle acque meteoriche saranno gestiti da un sistema integrato di mitigazione e compensazione consistenti in pozzetti di raccolta, canalette di convogliamento e impermeabilizzazione delle superfici scolanti tramite pavimentazioni industriali ed invio ad impianto trattamento acque per renderle conformi ai limiti di scarico in fognatura.

4.1.3 Suolo e sottosuolo

Le interferenze significative che si possono generare in **fase di cantiere** relativamente al comparto suolo sono essenzialmente dovute alla produzione di rifiuti solidi durante le attività di scavo per la realizzazione delle opere previste a progetto e dalla deposizione di polveri sollevate per azione eolica.

In **fase di esercizio** non viene considerato come impatto il consumo di suolo in quanto il sito è già pavimentato e costruito ed è destinato ad attività industriale.

Durante la movimentazione esterna di materiali e rifiuti il risollevamento di polvere può generare deposito di polveri.

Gli impatti in **fase di dismissione** possono essere indicativamente considerati analoghi a quelli della precedente fase di cantiere.

4.1.4 Vegetazione, flora e fauna

Per quanto riguarda la componente "Flora", in **fase di cantiere**, le azioni che potrebbero provocare impatti, sono esclusivamente su siti esterni limitrofi a quello in oggetto, per i quali trattandosi di superfici incolte e rimaneggiate, l'impatto è da ritenersi trascurabile.

Con riferimento alla **fase di esercizio**, le attività di trattamento e gestione rifiuti (fatta eccezione per operazioni di movimentazione) saranno eseguite all'interno dei capannoni; inoltre, nelle aree a verde presenti nel sito si procederà alla piantumazione di essenze arboree e arbustive tipiche della flora locale.

Pertanto, l'impianto in esercizio comporterà impatti trascurabili sulla vegetazione presente nel sito progettuale.

Gli impatti previsti in **fase di dismissione** sono confrontabili con quelli previsti in fase di cantiere.

Per quanto riguarda la componente "Fauna", le attività in fase di cantiere potrebbero determinare alcuni effetti quali disturbi a specie animali di passaggio o eventualmente presenti nelle aree incolte limitrofe al sito in questione.

Trattandosi di impianto già esistente in area fortemente antropizzata, si esclude la possibilità, in fase di cantiere di distruzione o alterazione di habitat di specie animali di particolare interesse o l'interruzione di percorsi critici per specie sensibili (es. per l'arrivo ad aree di riproduzione o di alimentazione).

Tali impatti, a seguito di un'analisi di valutazione approfondita, sono da considerarsi di bassa entità in quanto producono un impatto temporaneo legato alla sola fase di cantiere e comunque potenzialmente controllabile.

In **fase di esercizio**, le attività che verranno esercitate all'interno dei capannoni, saranno completamente separate dall'ambiente esterno da una recinzione perimetrale che impedirà la frequentazione di gran parte della fauna vertebrata presente nelle aree circostanti.

Pertanto, gli impatti ipotizzabili su di essa risultano improbabili.

4.1.5 Rumore

A circa 150 m a sud dell'installazione, all'interno del Quartiere Tamburi del Comune di Taranto, sono presenti potenziali recettori:

- Scuola media secondaria di I grado Ugo De Carolis (200 m);
- IC *"Vico-De Carolis"* plesso G. Deledda (300 m);
- Casa si Cura San Camillo (950 m).

In allegato alla documentazione di VIA, è presente la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa dal Gestore ai sensi dell'art.4 c.2 del Decreto del Presidente Della Repubblica 19 ottobre 2011, n. 227, con la quale attesta che le emissioni di rumore del nuovo stabilimento non saranno superiori ai limiti individuati dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997.

4.1.6 Paesaggio

La configurazione dell'impianto previsto a progetto non produrrà alcun pregiudizio alla godibilità del quadro paesaggistico complessivo che, peraltro, ampiamente antropizzato, non risulta tipizzato da particolari elementi di pregio e di vincolo.

6 CONCLUSIONI

Il presente "Studio di Impatto Ambientale" è stato redatto ai fini dell'istanza per il rilascio del **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)** di cui all'art. 27-bis, c. 7, del D.Lgs. 152/2006 per la realizzazione e l'esercizio del progetto di un **"Impianto per lo stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi" denominato "RV (Recupero e Valorizzazione)" (codice IPPC 5.3.b.2 - 5.3.b.4)** e sito in Taranto (TA) alla Via Ariosto, 2 nell'area industriale del Comune di Taranto all'interno della perimetrazione "Piccole e Medie imprese strada per Statte" del Consorzio ASI di Taranto, che costituisce una "nuova installazione" ai sensi dell'art. 5, c. 1, lett. i-sexies) del D.Lgs. 152/2006.

Il Proponente e Gestore è la società **IRIGOM S.r.l.** con sede legale nel Comune di Massafra (TA), alla Località "S. Sergio" – S.S. Appia km 636+700, Codice fiscale e numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Taranto 01808530743.

Al fine di valutare le possibili interferenze ambientali connesse all'esercizio dello stabilimento della IRIGOM S.r.l., sono state analizzate le diverse componenti ambientali interessate, descrivendo ed analizzando per ciascuna di esse le condizioni attuali e l'eventuale influenza subita da parte dell'attività dell'impianto con le modifiche proposte e le misure di prevenzione e mitigazione degli impatti adottate da parte del Proponente.

Dall'analisi condotta è emerso che l'attività di Irigom S.r.l. non determinerà impatti valutabili come significativi, non superando intensità rispetto alle attività industriali limitrofe, pur trovandosi a meno di 1 chilometro dal limite del centro abitato del comune di Taranto; nonostante ciò, dagli impatti generati dello stato ambientale dell'area di studio non sono ravvisabili modificazioni della qualità ambientale complessiva del contesto territoriale ove l'impianto è inserito.

Lo stabilimento in oggetto, trattandosi di impianto di recupero rifiuti, genera impatti quantitativamente e qualitativamente secondari rispetto ad altre attività di gestione rifiuti (quali ad esempio discariche e inceneritori) e sotto questo profilo, in una visione più ampia e complessiva, riveste invece un ruolo significativo in quanto concorre ad attenuare le problematiche ambientali legate al ciclo di gestione dei rifiuti, andando a ridurre i quantitativi che altrimenti verrebbero smaltiti e contribuendo anche al recupero di materia per il riutilizzo.

Sul sito in esame non insistono vincoli di natura idrogeologica, geomorfologica, né sono presenti aree protette.

Gli impatti identificati risultano adeguatamente controllati e mitigati dai presidi impiantistici ed ambientali di cui l'impianto sarà provvisto.

Per quanto riguarda l'ambiente idrico, suolo, sottosuolo e acque sotterranee è evitata qualsiasi interferenza diretta i rifiuti trattati, per cui non è ipotizzabile alcun tipo di impatto negativo sull'ambiente idrico locale.

Per quanto riguarda l'atmosfera, la limitazione degli impatti derivanti dalle lavorazioni svolte è realizzata mediante l'adozione di opportuni sistemi di trattamento e abbattimento delle emissioni generate all'interno dei capannoni che, oltre a costituire obblighi di legge, sono elemento fondamentale di riduzione degli impatti.

In merito all'inquinamento acustico, il Gestore prevede il rispetto dei limiti di zona in quanto le attività svolte non comportano livelli significativi di rumore.

In merito all'impatto sulle componenti paesaggio, flora e fauna non sono ravvisabili modificazioni dell'ambiente tali da comportare un cambiamento nelle condizioni di salubrità del territorio circostante, già gravato dalla presenza delle attività industriali presenti.

Pertanto sulla base dei risultati riscontrati a seguito delle valutazioni condotte nel corso del presente Studio si può concludere che l'impatto complessivo dell'impianto IPPC in oggetto è compatibile con la capacità di carico dell'ambiente rendendo sostenibile l'attività che si intende attuare, il cui progetto, per la sua importanza strategica, in particolare per il territorio della provincia di Taranto, è stato approvato da Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia.

7 APPENDICE

1. Sintesi degli impatti ambientali

Taranto, 02 ottobre 2020

Gestore

IRIGOM S.r.l.
Presidente del C.d.A.
(Avv. Stefano MONTANARO)

documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.

I Tecnici
Dott. Ing. Giammarco LUPO
Dott. Arch. Giovanni PULITO
Dott. Ing. Francesco SEMERARO
Dott. Ing. Domenico SPECIALE

documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.